



NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

02/2021
ANNO 27

Immagina Como



Mario Landriscina
e il bilancio di 4 anni
di governo della città



In memoria
di Luciano Banti,
successi e traguardi



Stefano Bosisio,
una vita dedicata
al lavoro e all'arte



Tommaso Brusa
Cattaneo: i designers
nell'albo dei Periti



3
EDITORIALE
di Orazio Spezzani

5
COMMENTI
PROGETTI REALIZZATI

Gabriele Citterio. Un progetto entusiasmante e gratificante

Fabio Catanzano. Superbonus 110%: "una scelta azzeccata"

14
REPORTAGE
A PICCOLI PASSI

17
SPAZIO EPPI
Eppi: oltre 52 milioni per la previdenza di domani

19
APPROFONDIMENTO
IL BELLO DI LAVORARE
COME DESIGNER

Intervista a Tommaso Brusa Cattaneo.
"Questo è anche il nostro Ordine"

23
L'INTERVISTA
MARIO LANDRISCINA.
PARLIAMO DI FATTI

26
STORIE
PASSATO E FUTURO

Dalla redazione. Giovani e ordini professionali

Gabriella Galati. Scuola e Dad: sinonimi o contrari?

Emanuela Longoni. Evento in rosa per la Magistri

Francesca Caricato. Vittorio Novi: la nostalgia degli affetti nella pietas post-impressionista

Sara Della Torre. "Nella vita conta saper stare insieme" Intervista a Stefano Bosio

Sara Della Torre. I progetti, il Collegio e la flora lariana. In memoria di Luciano Banti

40
STORIE
VILLA OLMO, STORIA E NATURA
IN RIVA AL LAGO

43
BACHECA
Dalla redazione. Il ghiacciaio argentino

44
LE USCITE CON LA PROVINCIA DI COMO
dalla redazione

47
CORSI, CONVEGNI, SEMINARI
dalla redazione

48
SEGRETERIA



EDITORIALE



di: Orazio Spezzani

Che i giovani siano i benvenuti!

Il lavoro si impara tutti i giorni. Sembra una ovvietà, ma non lo è. Se ci credessimo davvero, non dovremmo lamentarci di ciò che viviamo quotidianamente, perché percepiremmo l'entusiasmo che nasce dalla possibilità di apprendere ad ogni età e ad ogni livello. Abbiamo sempre la grande opportunità di maturare conoscenze, che, se ben immagazzinate, diventano parte del nostro bagaglio culturale.

Il crescendo di nozioni, oggi, può anche connettersi velocemente e, oltre a migliorare il risultato personale, accrescono parallelamente le conoscenze della società civile. La rapidità nel passaggio delle informazioni e le innumerevoli possibilità scaturite nello scambio veloce del lavoro sono una realtà con cui oggi facciamo i conti nel bene e nel male. Grandi opportunità attendono il nostro lavoro nei prossimi anni: ci invitano a continuare, a migliorare, ad avere sempre curiosità e a non spaventarci davanti alle novità, in qualche caso, travolgenti. Il “post pandemia” rappresenta un trampolino di lancio, che dobbiamo saper sfruttare, tenendo conto di tutte quelle parole che hanno caratterizzato questo ultimo anno di lavoro, così particolare e così nuovo, una sorta di ponte tra ciò che era e ciò che verrà. L'innovazione, la ricerca, la sostenibilità, la formazione sono termini che non possiamo escludere dalla nostra quotidianità. Saranno sostegni e binari da seguire per viaggiare verso orizzonti nuovi. Dentro uno scenario, in rapido cambiamento, serve anche la capacità di gestire i passaggi generazionali, con la trasmissione di un sapere teorico e, soprattutto, pratico, aspetto basilare della nostra professione. Il passaggio di testimone da un professionista esperto ad un giovane fa parte di una abitudine consolidata ma estremamente preziosa, che dobbiamo, a mio avviso implementare perché negli ultimi decenni, quest'arte raffinata, oserei definire “sacra”, è stata piuttosto trascurata. È, invece, un passaggio delicato e nodale che garantisce la sopravvivenza delle professioni e permette ad una intera struttura sociale, lavorativa ed economica di mantenersi salda. La stessa sinergia e intensità dovrebbe essere

EDITORIALE



trasferita anche nelle attività dell'Ordine, del nostro Ordine professionale, quello dei Periti Industriali, con una storia, un percorso, una prospettiva, che ha bisogno, soprattutto in questo momento di ripartenza, di forza giovane, di iniziative, di spirito di gruppo e di collaborazione fattiva tra chi ha maturato un percorso e chi si prepara a vivere la propria avventura professionale. C'è una spinta che ci viene dall'entusiasmo e dalle abilità innovative dei giovani e un'altra che si fa forte della saggezza e di una esperienza conquistata sul campo, dosata tra studio e lavoro acquisito. Pur riconoscendo il valore e la necessità di promuovere al meglio l'incontro tra queste due forze, constato che la presenza di giovani e la loro collaborazione all'interno dell'Ordine scarseggia, vuoi per una circostanza storica, vuoi perché diplomati e laureati scelgono di non iscriversi, seguendo una tendenza che, in questi ultimi anni, coinvolge un po' tutte le professioni. Certamente le tempistiche di lavoro e di vita consentono sempre meno di aderire a iniziative di gruppo, a sodalizi e associazioni che tanto hanno lavorato in passato, ma che oggi faticano a sopravvivere. È importante che ognuno di noi si faccia promotore di nuove iniziative, che inviti giovani e meno giovani a dedicare tempo e energie alla promozione della nostra categoria. Si tratta di un invito, ma anche di una richiesta che mi sento di fare non solo per continuare a mantenere un livello qualitativo della nostra professione elevato, ma anche per offrire a tutti una "casa", un luogo di scambio, di incontro, di formazione, di promozione che continui a scrivere il percorso che prima di noi è stato tracciato. Non è un caso il riferimento ai Maestri Comacini, al loro spirito di abnegazione, di impegno, di fatica e di abilità che ancora oggi viene celebrato e riconosciuto e di cui noi tutti godiamo i frutti. E non è solo il loro esempio a brillare nel nostro passato. Sono anche tutte quelle persone, che con il loro impegno hanno mantenuto vitale il nostro Ordine, in questo oltre mezzo secolo di storia provinciale. Uno su tutti ci tengo a menzionare Luciano Banti, che ricordiamo all'interno del giornale e che ha dimostrato in tanti modi la sua passione per il lavoro e per la vita dell'Ordine professionale. Ai giovani, dunque, chiedo di crederci e di spendersi, perché il valore del proprio lavoro cresce se lo si condivide, se si guarda lontano, se si prova a sognare. In questo Notiziario di dicembre, al termine di un anno ancora difficile e travagliato, abbiamo cercato di intravedere un orizzonte, a partire dalla realtà odierna, mettendo in risalto gli elementi di cambiamento che possono migliorare il futuro: i bonus governativi, il possibile ingresso nell'Albo dei designers, la scelta della libera professione. Il tutto senza trascurare le storie delle persone: i quattro anni di lavoro del Sindaco di Como Mario Landriscina, l'esperienza di un perito storico Stefano Bosisio, la vita scolastica alla ripresa nel dopo pandemia. Ecco, il nostro Ordine mantiene quella resilienza, capacità di sapersi adattare ai cambiamenti che, anche in campo edilizio, permette ad ogni costruzione di adeguarsi alle modifiche dell'ambiente. Augurando ad ognuno di voi di conservarla e di implementarla per essere sempre capaci di affrontare ogni difficoltà, porgo a tutti i miei più calorosi e vivi auguri di Buon Natale e di Buon 2022.

Orazio Spezzani
Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali

COMMENTI

Progetti realizzati

Nell'anno dei Bonus e Superbonus, nel rincorrersi di informazioni dettagliate o confuse, abbiamo raccolto due casi che, pur nella difficoltà del percorso, sono andati a buon fine. Sono esempi interessanti anche per comprendere come si rinnova il mondo delle costruzioni, sostenuto dai concetti di sostenibilità, efficienza e sicurezza. Nuove costruzioni e riqualificazioni hanno segnato i mesi del 2021, tra semplificazioni legislative e scadenze. Nonostante le pratiche burocratiche, c'è la soddisfazione di vedere rinnovato il patrimonio immobiliare e di migliorare il benessere e la bellezza delle città.



COMMENTI



di: Gabriele Citterio



Un progetto entusiasmante e gratificante

Il caso dello stadio hockey Ambri in Ticino

«**E**ra impossibile, quindi l'abbiamo fatto! Questo è lo spirito dell'Ambri, di questa squadra e di questi ragazzi».

Mai parole furono più vere. A pronunciare, qualche giorno prima dell'esordio stagionale nella nuova casa, è stato il presidente dell'hockey club Ambri-Piotta, Filippo Lombardi,

L'Hockey Club Ambri-Piotta (chiamato abitualmente HC Ambri-Piotta o anche solo Ambri), è un club di hockey su ghiaccio svizzero fondato nel 1937, con sede nella località di Ambri, una frazione del comune di Quinto posto a 1'003 m s.l.m. di circa 1'050 nel Canton Ticino (distretto di Levantina).

La squadra milita nella National League, il massimo campionato nazionale di hockey su ghiaccio della Svizzera.

Lo studio Erisel di Bellinzona, con cui collaboro da ormai 4 anni, aveva iniziato già nel 2015 la fase di studio dell'impianto elettrico e dei capitolati, ma il progetto vero proprio con la realizzazione dei primi disegni planimetrici e

le prime tappe di cantiere, è cominciato nel luglio 2019.

Esattamente 22 mesi dopo (al netto di sospensione per Covid e per intemperie climatiche), esattamente l'11 settembre 2021 si è svolta la prima partita nel nuovo stadio multifunzionale.

Progettato dall'architetto di fama mondiale Mario Botta, lo stadio non è solo una struttura che resterà nella storia dell'HC Ambri-Piotta, ma anche un progetto strategicamente molto importante per la regione del Gottardo, realizzato infatti con l'obiettivo di creare una struttura polivalente ed attiva tutto l'anno per la squadra e per la Valle.

Lo stadio può ospitare 6'775 spettatori: il numero corrisponde al CAP di Ambri, suddivisi tra spalti (3'000) e tribune (3'775).

All'interno dello stadio sono presenti 11 lounges, 4 ristoranti, 8 spacci nonché 23 posti dine & view.

Sin dai primi momenti in cui mi è stato assegnato questo progetto, ho sempre sentito



dentro di me tanto entusiasmo, felicità e passione, misto a diversi momenti di preoccupazione ed ansia per l'enorme portata dell'opera, nonché per l'interesse che essa rappresenta, per il Ticino in primis, ma anche per l'intera Svizzera.

L'edificio è composto da un piano platea, dove per la parte elettrica sono state posate più di 3'500 metri di tubazioni rigide con diametro 120mm, attestate a camerette realizzate direttamente in cemento dal consorzio edile che si è occupato di tutta la costruzione grezza.

A causa delle grandi dimensioni della struttura, si è stato deciso di suddividere l'esecuzione in 4 parti, ognuna delle quali avrebbe dovuto seguire una loro precisa tempistica.

Così capitò che in alcuni settori si realizzavano le elevazioni per i vari piani, mentre in altri dovevano ancora essere posati i primi ferri di armatura della platea.

Il livello interrato è dedicato principalmente agli spogliatoi dei giocatori, della prima squadra, degli ospiti, e settore giovanile.

Oltre agli spogliatoi sono presenti tutti i locali tecnici principali, oltre quindi quello elettrico con cabina di trasformazione, locale gruppo elettrogeno e locali per gli impianti di trasmissione dati e di sicurezza, sono anche presenti i locali adibiti all'impianto sanitario, di ventilazione, nonché per la produzione del ghiaccio.

Al piano terra della costruzione grezza sono presenti dei ristoranti, dei bar, oltre che l'ingresso principale, i negozi e la biglietteria.

Il piano primo è adibito esclusivamente a ristoranti e bar, mentre al piano secondo sono previste le postazioni dei commentatori TV e radio, altri ristoranti, dine & view, skybox, VIP lounges, ed una zona uffici.



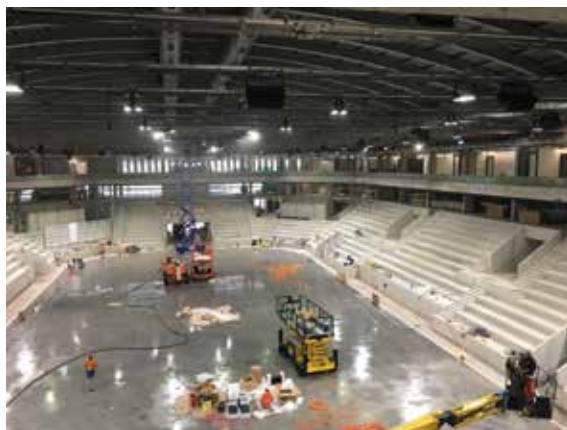
Nelle parti perimetrali del tetto sono presenti altri locali tecnici, adibiti principalmente al contenimento delle macchine di ventilazione, nonché ai quadri elettrici di tutta la parte di impiantistica elettrica presente sul tetto della pista e ai quadri di regolazione per la gestione dei monoblocchi.

All'interno della pista, sopra l'area di gioco, sono presenti molteplici impianti elettrici, come l'illuminazione ordinaria con tecnologia DMX, illuminazione di sicurezza, un sistema di rivelatori lineari per la protezione incendio, un sistema di messaggi sonori in emergenza, telecamere televisive e di sicurezza, antenne 5G, nonché impianti adibiti all'impianto multimediale della pista, come il cubo led centrale e le casse audio per la diffusione della musica e dei messaggi vari inerenti la partita.

Guardandomi indietro fatica ancora a rendermi conto di ciò che abbiamo realizzato: è stata davvero un'impresa pressoché impossibile ma, grazie al lavoro di progettisti, direzione lavori e soprattutto di imprese ed artigiani, si è



Nelle immagini i lavori preliminari del cantiere



In queste pagine alcune immagini delle fasi preliminari e conclusive dei lavori. A fianco, le schede con i dati relativi agli impianti.

potuto raggiungere un obiettivo davvero unico. Un'ulteriore emozione vissuta soprattutto negli ultimi mesi di lavoro, è stata la percezione di quello che l'HCAP rappresenta per migliaia di persone, l'identità, l'attaccamento, il senso di appartenenza, la gioia del connubio tra Ambrì e tifosi è davvero unica e rara.

La frazione di Ambrì vanta poche centinaia di abitanti, ma la storia di questa squadra e ciò che rappresenta, unisce e coinvolge un numero

di persone davvero importante, e non solo per la gente della zona.

Ricordo ancora come fosse ieri la serata della prima partita: in un attimo sono stato invaso da una sensazione di appagamento per tutti i sacrifici, gli sforzi, le mille e-mail, le tante chiamate ricevute, anche in vacanza e fuori l'orario di lavoro. E sono sicuro che tra qualche mese, la mia visione per ciò che abbiamo realizzato sarà ancora più soddisfacente ed appagante di quanto lo sia già adesso ■

SCHEDA

Di seguito vengono riportati le principali caratteristiche degli impianti elettrici installati nella struttura:

- 2 trasformatori M.T./B.T.1'000VA;
- 1 gruppo elettrogeno 440KVA;
- 4 quadri elettrici principali (44 celle da 600/800mm – 1 interruttore principale da 3'200A – 5 interruttori da 2'500A a 630A – 31 interruttori da 250A a 100A – 125 interruttori <63A);
- 58 quadri elettrici secondari (2'400 interruttori <63A);
- 1 quadri di alimentazione e gestione automatica dell'impianto di aspirazione fumo e calore nel compartimento pista, con apertura automatica di 13 porte perimetrali per evitare che nell'ambiente si crei depressione;
- 19 armadi rack di cablaggio strutturato;
- 20 telecamere per le riprese televisive RSI e canali satellitari;
- 2'800 lampade ordinarie con gestione KNX;
- 1'150 lampade di emergenza con centrale dedicata;
- 72 lampade illuminazione campo da gioco con gestione DMX;
- 30 proiettori esterni su palo o a parete sulle facciate;
- 115 lampade di illuminazione scenografica RGB con gestione DMX;
- 300 sensori di presenza con tecnologia KNX;
- 19 rivelatori lineari per protezione ambiente pista;
- 1'000 elementi tra sensori di rivelazione incendio e pulsanti a rottura vetro dedicati all'impianto di rivelazione incendi;
- 600 altoparlanti a servizio dell'impianto diffusione sonora per messaggi di emergenza (impianto EVAC);
- 150 contatti magneti per l'allarme antintrusione;
- 60 porte controllate per la gestione degli accessi tramite badge;
- 3,5 km di tubazioni rigide diametro 120mm;
- 70 km di tubazioni incassate;
- 6,5 km di canali portacavi;
- 330 km di cavo.

Principali dati per l'impianto sanitario e ventilazione:

- 17 monoblocchi di ventilazione con relativi quadri elettrici di regolazione;
- 2 quadri elettrici produzione ghiaccio;
- 4 motori da 55kW cad per l'aspirazione fumo e calore nel compartimento pista;
- 4 ventilatori di aspirazione;
- 50'000 kg canali di ventilazione;
- 93 serrande tagliafuoco;
- 65 regolatori di volume;
- 40 pompe di circolazione;
- 3 accumulatori di recupero calore;
- 1 accumulatori di acqua refrigerata;
- 6 accumulatori di acqua calda sanitaria;
- 80 impianti per servizi igienici.

Principali dati per l'impianto di produzione ghiaccio:

- 28 km di serpentine emissione freddo Ø ¾" con interasse 6cm;
- 33'000 kg di acqua glicolata;
- 50'000 kg acciaio condotte in getto;
- 35'000 kg acciaio armature e supporti in getto;
- 626'000 kg di cemento;
- 72'000 kg di ghiaccio.

Quantità principali dal punto di vista edile:

- 11'000 metri cubi di calcestruzzo;
- 1'500'000 kg di ferro.

COMMENTI



di: Fabio Catanzano

Superbonus 110%: “una scelta azzeccata”

Il racconto di una ristrutturazione conclusa

Era da un po' che Giuseppe e Silvia, insieme ai loro due figli, stavano valutando l'idea di cambiare casa e, dopo averne viste e valutate tante alla fine l'hanno trovata. Hanno scelto una casetta indipendente da 150 metri con un bel giardino tutt'intorno, costata 200 mila euro, costruita negli anni Sessanta: bruttarella e vecchia ma singola e in un bel quartiere a pochi passi dal centro di Como.

Prima di trasferirsi era necessaria una ristrutturazione importante sia dal punto di vista architettonico, che energetico, non solo per le classiche verifiche di legge ma anche per avere quel minimo di comfort necessario per poterci vivere.

Ovviamente, come è giusto che sia, prima di diventare i proprietari di questa casetta si sono rivolti ad un'impresa edile che, insieme a me e gli altri collaboratori professionisti hanno cercato di trovare la miglior soluzione possibile che potesse mettere sullo stesso binario il

comfort, le verifiche di legge e la disponibilità economica dei committenti che, dopo l'investimento importante fatto per l'acquisto risultava limitato per la ristrutturazione.

Erano gli ultimi giorni del mese di gennaio 2020, non è stato facile ma alla fine una soluzione di riqualificazione “base” che potesse mettere d'accordo tutte le varianti del caso sembrava l'avessimo trovata. Poi arriva il lockdown, tutto si ferma e anche il desiderio di Giuseppe, Silvia e i loro figli di andare a vivere nella “nuova” casetta ristrutturata è rimandato a data da destinarsi.

Si inizia a parlare di Superbonus in caso di riqualificazione energetica degli edifici con un numero che comincia a rimbombare di continuo tra siti web e notiziari: 110%!

Da subito sembra essere davvero un'opportunità di rilancio soprattutto perché associato a questo fantomatico sconto in fattura che tanto veniva nominato quanto poco veniva



Facciata 1 - prima

chiarito, inizia a diffondersi l'idea del "è tutto gratis!". Lo smartphone comincia ad essere rovente per le tante telefonate che ricevevo perché in tanti cercavano conferme: tutti vogliono riqualificare a costo zero!

Dare risposte era complicato, era una cosa (quasi) nuova, l'Ecobonus già esisteva e anche lo sconto in fattura, ma era una cosa per pochi. Solo grandi aziende potevano permettersi di applicarlo, quindi lontano dalla mia realtà lavorativa di tutti i giorni.

Eppure, dal web, dove, se è vero che bisogna avere poca fiducia, è anche vero che si tratta di uno specchio della realtà, era sempre forte il messaggio del "tutto gratis!". Se qualcosa di vero doveva esserci allora sarà meglio documentarsi e andare a fondo.

Era dai tempi della scuola che non studiavo così (o forse non l'ho mai fatto!), ho iniziato a confrontare dispense, partecipare a Webinar, leggere Decreti, confrontare articoli e blog ma come sempre la teoria lascia il tempo che trova, per poter capire una cosa serve la pratica e da qui l'idea! Sulla scrivania c'è la cartelletta dal titolo "Ristrutturazione via Monteverde", non c'era migliore cavia.

Quindi, insieme all'architetto Fausto Bernasconi, l'ingegnere Paolo della Bosca (che tanti periti ha formato nei suoi anni alla Magistri Cumacini!) e i titolari della C&P Costruzioni abbiamo chiesto a Giuseppe e Silvia di rischiare. Era una cosa nuova, tutti noi ci capivamo poco ma allo stesso modo eravamo pronti a



Facciata 1 - dopo

metterci in gioco. Innanzitutto, il primo punto che abbiamo dovuto mettere su quest'avventura è stato "Niente fretta!", non serve di certo questo articolo per capire che la burocrazia, già pesante di suo, si è caricata di un'ulteriore zavorra con questo Superbonus. Guardiamo il bicchiere mezzo pieno e pensiamo che tutta questa carta da produrre servirà a farci commettere meno errori, mentre in tanti vedevano la lunga procedura come una montagna da scalare scegliendo di non rischiare.

Il progetto di riqualificazione di via Monteverde era pronto dopo poche settimane dal conferimento dell'incarico: un recupero dei volumi esistenti, un buon isolamento termico, la sostituzione dei serramenti, un impianto di climatizzazione in pompa di calore, la ventilazione meccanica e il fotovoltaico; ma questo non bastava, avevamo soddisfatto il famoso salto di almeno due classi energetiche (a dir la verità il salto l'abbiamo fatto totale, siamo partiti da G e siamo finiti in A4), avevamo tutti i costi dell'intervento ma ancora c'era lavoro da fare prima di trovare la strada giusta.

Abbiamo sentito commercialisti e banche, tutti con pochi concetti in mente e ben confusi perché anche per loro era un modo nuovo e inesplorato; l'obiettivo era quello di ottenere il massimo rimborso, o forse è meglio



Facciata 2 - prima



Facciata 2 - dopo

dire “i rimborsi” perché i bonus sono più d’uno. Quindi niente fretta, dicevamo; nessuno ci poteva dire in anticipo se il progetto da noi impostato andava bene e ai committenti rimborsavano quei 120 mila euro di bonus fiscali, nessun garante istituzionale oltre noi tecnici di fiducia da loro incaricati.

Era indispensabile che in me, e negli altri professionisti del gruppo, venisse riposta tutta la fiducia del caso, visto che saremmo stati noi a presentare ad Enea ed Agenzia delle Entrate l’APE pre e l’APE post (altro termine nuovo che d’improvviso veniva ripetuto cento volte al giorno), la Legge 10, il progetto, eccetera eccetera. L’importante era sapere che eravamo tutti sulla stessa barca, se sbagliamo noi sbagliano tutti!

Non parliamo dei tempi dei comuni che, già di per sé sono una variabile importante, ed in epoca di smart working impostare delle scadenze era diventata un’utopia, per fortuna non abbiamo dovuto fare una sanatoria visto che ogni parentesi aperta avrebbe allungato i tempi e non sapevamo quando avremmo potuto chiuderla.

Si doveva studiare, bisognava confrontarsi con tutte le figure professionali (colgo l’occasione per ringraziare i colleghi Enrico Avalli e Tarcisio Guffanti che tante volte ho disturbato per chiedere loro un consiglio o un chiarimento) ma alla fine, dopo tante ore davanti al PC e al telefono tutta la pratica tecnica ed economica aveva ricevuto l’OK per procedere affinché la banca acquistasse i crediti fiscali.

Quindi si parte con i lavori: il cappotto da 16 centimetri, la pompa di calore, il riscaldamento

a pavimento sono interventi trainanti e danno diritto ai proprietari di casa di ricevere il rimborso del credito fiscale generato dalla realizzazione del fotovoltaico e dalla sostituzione degli infissi (interventi trainati).

Praticamente per i proprietari di casa era tutto regalato, compresi progetti e parcelle dei professionisti (ammesso che si resti dentro i massimali); peccato solo che Como non è zona sismica altrimenti, anche il rinforzo della struttura sarebbe stato oggetto di Superbonus grazie al Sisma bonus.

Ma, ecco i primi ostacoli: la riorganizzazione degli spazi interni comporta la modifica di alcune finestre e, queste usciranno dal rimborso perché in caso di sostituzione andava bene, in caso di modifica o spostamento no. Ogni tanto, giungono in salvezza gli interpellati dell’Agenzia delle Entrate: pagine e pagine di documenti da leggere nella speranza di poter trovare una similitudine tra la teoria e la pratica; tra i vari c’era anche quello che chiariva la possibilità di portare in detrazione i serramenti anche se modificati o spostati; tiriamo un sospiro di sollievo, “brindiamo” alla buona notizia e andiamo avanti. Archiviato con esito positivo l’intoppo serramenti e tutte le altre difficoltà (non sempre con esito positivo, ahimè!) i lavori, che dovevano trasformare un casermone anni ’60 in una bella villetta, procedono a gonfie vele.

Il progetto prevedeva anche il rifacimento degli impianti elettrici e idraulici, con rifacimento dei bagni e di tutti i rivestimenti interni, e per questo c’è il bonus ristrutturazione del 50% (massimale 96.000 euro). La bella notizia è che



Facciata 3 - prima



Facciata 3 - dopo

questo bonus è cumulabile con l'ecobonus e può essere oggetto di sconto in fattura.

Alla fine, il piano prevedeva una ristrutturazione di circa 300 mila euro con l'ottenimento di un rimborso derivante dalla cessione alla banca dei crediti ottenuti di circa 170 mila euro. Ci sarebbe voluto un anno ma, diciamola tutta, si prospettava un grande affare perché ai committenti non sarebbero bastati venti anni per mettere da parte quei soldi.

Il viaggio, come si può vedere nelle foto, è giunto a termine; non è stato facile perché i problemi e le insidie che hanno causato delle lungaggini sono sempre stati dietro l'angolo, ma resto convinto che si tratti di un'occasione unica. Come la pensano anche i committenti che sono convinti di aver fatto la scelta azzeccata quando hanno deciso di imbattersi nel Superbonus 110%.

Spero di poter rafforzare il mio pensiero quando, fra un anno, tutti questi ponteggi che oggi

sono molto presenti lungo le strade delle nostre città spariranno, e ci faranno vivere un contesto urbano esteticamente gradevole ed energeticamente performante.

Ad oggi l'ostacolo più grande è stata la corsa contro il tempo; mentre scrivo questo articolo si discute sulle possibili proroghe non solo del Superbonus 110% ma anche degli altri bonus, e probabilmente mentre lo leggerò ancora ci saranno tecnici e proprietari di casa affacciati alla finestra (da riqualificare), in attesa di notizie positive con l'ulteriore speranza di un lasso di tempo adeguato all'importanza degli interventi da effettuare. Infine, ma non ultimo in fatto di importanza, si spera che non ci saranno ulteriori modifiche alle procedure perché ogni cambiamento che viene emanato è una ripartenza del processo di formazione indispensabile per dare risposte valide a chi, come hanno fatto Giuseppe e Silvia, vuole fare questa scelta azzeccata ■

NEWS

I BONUS 2022

Bonus facciate 2022

Tra i bonus più importanti, il bonus facciate fa parte dei bonus edilizi per i miglioramenti e le riqualificazioni delle case. Al momento è possibile ricevere addirittura una detrazione del 90%. Il bonus scade ufficialmente il 31 dicembre 2021, ma in base alle novità della nuova manovra economica verrà rinnovato nel 2022 con una percentuale inferiore dell'agevolazione pari al 60%.

Bonus casa

Dal 2022 alcuni bonus casa non ci saranno più altri invece sì. Nel testo della legge di bilancio è previsto il rinnovo del bonus verde, ma anche il bonus facciate, il bonus ristrutturazioni e il sismabonus.

REPORTAGE

A piccoli passi

Como ha una bellezza naturale, che ci viene invidiata in tutto il mondo. L'amenità del paesaggio va però mantenuta e corroborata da idee e creatività, attenzione e cura per offrire alle nuove generazioni una condizione di vivibilità migliore. L'impegno è per tutti. Tutti dobbiamo contribuire a individuare criticità e a proporre nuove soluzioni. Per questo abbiamo identificato alcuni angoli cittadini che possono essere migliorati, abbelliti, modificati. Sono solo alcuni, altri potete segnalarli direttamente voi, per disegnare una città sempre più suggestiva, vivibile e gradevole.



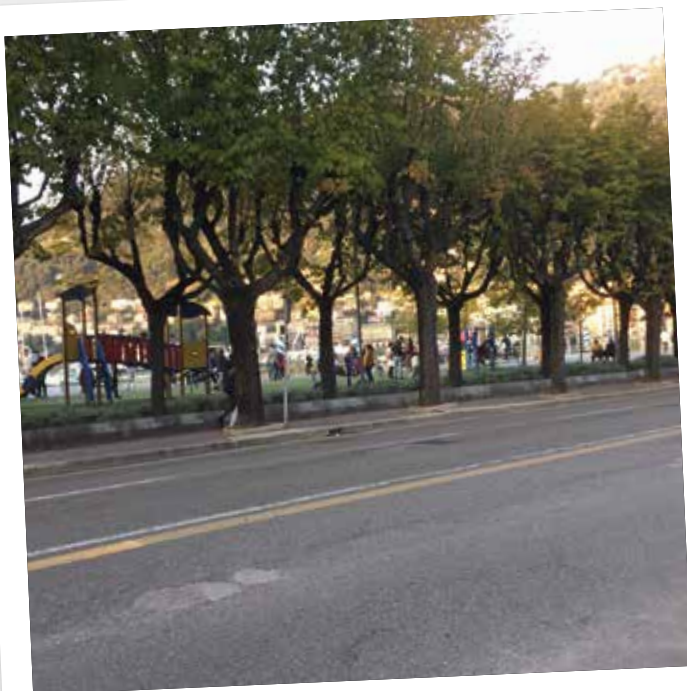
1

1) Troppi marciapiedi in città non sono più adeguati alle richieste odierne. Servono strutture pulite e comode, che possano supportare il passaggio di passeggini, carrozzine per bimbi e disabili, anziani.



2

2) Le auto parcheggiate in centro storico sono tutte in regola? Queste vie, con il passaggio di camioncini necessario per il rifornimento dei negozi durante il giorno e con l'arrivo e le partenze dei turisti sono ultimamente piuttosto caotiche e non mancano automobili lasciate in sosta nelle ore notturne.



3



4



5



6

- 3) Gli spazi per bambini sono risicati e costretti. Come è sempre stata avara di spazi gioco. Quando si potrà avere aree più ampie, "a misura di bambino"? Senza contare che i luoghi di divertimento per i piccoli fruitori sono anche spazi di incontro e di relazione per i grandi di ogni età.
- 5) Un po' di cura e di creatività per giardini e aiuole. Nella foto il caso dell'aiuole davanti all'accesso del Parcheggio Centro Lago. È solo un esempio della necessità di cura del verde pubblico.

- 4) Fame di parcheggi in tutta la città. La mancanza di parcheggio facile genera traffico in più di quello che già c'è. Quali aree potrebbero essere facilmente trasformate in parcheggi per tutti?
- 6) Ecco i tavolini all'aperto aumentati nelle piazze e sui marciapiedi a causa delle misure anticovid estive. Come gestire al meglio lo spazio nelle piazze?



7



8



9

- 7) Piste ciclabili. Questa nella foto è quella di via Garibaldi. Un piccolo tratto stradale riservato alle biciclette, tra i pochissimi presenti in città. Come fare per ampliare gli spazi percorribili? Sono ancora utili?
- 8) I bagni pubblici fruibili sono troppo pochi. Non solo per i gruppi di turisti che hanno ripreso a visitare la città, ma soprattutto per i cittadini che continuano a vivere il disagio.
- 9) Passaggi a livello in città creano grossi rallentamenti al traffico e ai pedoni. E se qualche intoppo ferroviario aumenta il tempo di blocco delle sbarre, la città si blocca. Non c'è un'altra soluzione?

EPPI



A cura dell'EpPi

EpPi: oltre 52 milioni per la previdenza di domani

L'EPPI incassa un altro via libera dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. È stata, infatti, nuovamente approvata la distribuzione dell'80% della contribuzione integrativa (quella apposta in fattura a carico del cliente) dovuta per le annualità 2018 e 2019, sui conti correnti previdenziali personali dei Periti Industriali liberi professionisti iscritti. Operazione che, in termini di annualità contributive, si ripete per l'ottava volta, ovvero per i versamenti riferiti agli anni dal 2012 al 2019. Il provvedimento appena approvato dai Ministeri Vigilanti si concretizzerà quindi in un accredito sui montanti degli iscritti, per un totale di 52,1 milioni di euro, entro la fine dell'anno. Un'operazione che il Consiglio di Amministrazione della Cassa dei Periti Industriali attua

sin dal 2014, portando oggi a 181,6 milioni di euro complessivi le risorse riconosciute agli iscritti all'EPPI grazie alla c.d. Legge "Lo Presti". A questi, si aggiunge poi l'altra fetta, pari a 29,6 milioni di euro, derivante dalle maggiori rivalutazioni oltre i tassi di legge degli stessi montanti contributivi, accorse con provvedimenti assunti nel 2015 e nel 2018 (Figura 1). Ma qual è l'effetto di questa reiterata e costante operazione di redistribuzione di risorse sul montante previdenziale individuali degli iscritti? È, in sintesi, il progressivo miglioramento del tasso di sostituzione tra la futura prestazione previdenziale e l'ultimo reddito prodotto dal libero professionista. È, nei fatti, un passo in più verso l'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche dei Periti Industriali iscritti.



Figura 1: le risorse distribuite dall'EPPI dal 2014 al 2021 sui montanti individuali dei Periti Industriali iscritti (totale 211,2 milioni di euro)

“Si tratta di un risultato molto importante per le logiche che appartengono al sistema di metodo contributivo puro a cui ci riferiamo come Enti costituiti con il D.lgs. 103/96 – ha commentato il Presidente dell'EPPI Valerio Bignami – a dimostrazione del fatto che, nel modello contributivo, grazie ad un'oculata gestione amministrativa e finanziaria, è possibile operare per un futuro in quiescenza adeguato per i nostri colleghi liberi professionisti”. Il Presidente annuncia inoltre che “le maggiori risorse saranno direttamente caricate sui montanti individuali degli iscritti entro la fine dell'anno”.

Alla base del successo di questa operazione c'è quindi, anche, un risultato gestionale amministrativo e finanziario che ha convinto i Ministeri Vigilanti della stabilità del Bilancio dell'EPPI e della positività dei rendimenti raccolti attraverso gli investimenti realizzati negli ultimi anni. Investimenti che, anche nel passato anno pandemico, nella completa incertezza ed instabilità dei mercati mondiali, hanno reso in termini contabili quasi l'1,3%. Anche questo è “un risultato a favore della nostra categoria – chiosa il Presidente Valerio Bignami – ancor più rilevante, tenuto conto sia del particolare momento storico che stiamo vivendo, sia del virtuoso confronto e condivisione delle proposte, che hanno visto collaborare sinergicamente gli organi di governo e la struttura del nostro Ente”. La Funzione Finanza dell'EPPI, infatti, si può dire sia stato il motore di queste operazioni di redistribuzione. Se per un verso la quota dell'80% distribuita sui montanti degli iscritti è stata imposta dagli Organi di controllo ministeriali per perseguire le giuste logiche prudenziali che devono accompagnare ogni azione di un Ente di Previdenza come

l'EPPI, per l'altro non si può non nascondere che le risorse a disposizione, come certificato anche dai Bilanci tecnici attuariali della Cassa, avrebbero potuto garantire la distribuzione della totalità della contribuzione integrativa versata.

“Si può dire che oggi, la scelta di internalizzare completamente la Funzione Finanza nel modello organizzativo dell'EPPI – spiega il Vicepresidente Paolo Bernasconi – abbia dato i positivi risultati attesi; la creazione ad hoc di un ufficio di selezione e monitoraggio degli investimenti con regole di ingaggio e protocolli definiti è uno dei risultati dei quali siamo più orgogliosi. I risparmi previdenziali degli iscritti sono gestiti oggi da collaboratori in forza alla Cassa, che conoscono a fondo il sistema e le dinamiche della previdenza di metodo contributivo. Ma ancor più importante – sottolinea il Vicepresidente – conoscono la categoria e le sue specificità, la sua storia e le caratteristiche economiche, sociali e demografiche che tanto contano in qualsiasi valutazione di investimento e del suo rischio/rendimento”.

Una conoscenza diretta quindi, che potrebbe qualificare la funzione dell'EPPI come una “Finanza fatta (bene) in casa”. Una scelta inedita e coraggiosa fortemente perseguita dagli Organi istituzionali, che fa della Cassa dei Periti Industriali la prima nel sistema ad operare in completa autonomia sui mercati globali, a beneficio dell'incremento del valore del risparmio previdenziale dei liberi professionisti iscritti.

D'altronde, come sosteneva uno dei padri fondatori degli Stati Uniti d'America, Thomas Jefferson: “Se vuoi qualcosa che non hai mai avuto, devi fare qualcosa che non hai mai fatto”.

APPROFONDIMENTO



a cura di: Sara Della Torre



Il bello di lavorare come designer

Professione in crescita, ma poco indirizzata.
Pochi sanno che l'Albo di riferimento
è quello dei Periti Industriali

Fare il designer piace sempre di più. Anche perché riesce a esprimersi in tante direzioni diverse. I numeri degli ultimi mesi confermano il trend in crescita di un settore che alla creatività unisce la concretezza della produzione di oggetti utilizzati in diversi campi di azione. Ecco perché i giovani scelgono un lavoro che ha il sapore di futuro e di libertà. Secondo alcuni dati riportati da "Opificiummagazine" in Italia ci sono 64 istituti che formano circa 10.000 persone all'anno con qualifica di "designer", settore che produce in Italia 24 miliardi di fatturato.

Manca un indirizzo certo, un approdo sicuro professionale. A chi ipotizza un nuovo elenco dove far convergere i professionisti, la risposta dei Periti Industriali è sempre stata ferma e soprattutto negativa. "No a nuovi elenchi per i professionisti del design – si è più volte annunciato da parte dell'Ordine a livello nazionale -. Sono quasi vent'anni, infatti, che le norme

hanno previsto per laureati in design la possibilità di iscriversi all'Ordine dei Periti Industriali e Periti Industriali laureati, con le relative competenze professionali. L'iscrizione di un laureato in design all'albo – dopo il superamento dell'esame di abilitazione – garantisce così la possibilità di spendersi in un mercato legato al design del prodotto e della comunicazione, con competenze che solo l'iscrizione ad un albo professionale può offrire e che restano collegate agli obblighi posti a garanzia della collettività (la formazione continua, l'assicurazione R.C. professionale e il rispetto di un codice deontologico). Ancora la ricerca di identità di una professione in evoluzione non è chiara. Cerchiamo di capire in quale direzione si muove questa professione.

Il Design, inteso come ideazione, progettazione e realizzazione di manufatti e servizi, è ovunque. Se si naviga su un sito web o si sta in un ufficio, si interagisce con oggetti (materiali

o astratti) ideati e realizzati da un designer con un preciso scopo. Oggi diventare designer richiede infatti una formazione mirata su particolari ambiti di lavoro e le università italiane

offrono, all'interno della classe di Laurea in Design, una varietà di corsi: da quello industriale, a quello della moda, fino a quello della comunicazione e dell'innovazione ■

FOCUS

Una professione che viene da lontano: i designer del marmo

Sinonimo di solidità, eleganza e magnificenza, il marmo trova oggi nell'arredamento e nel design un proprio utilizzo. Il nome deriva dal greco, significa "pietra splendente" e la sua presenza nell'abitare regala minimalismo e fascino, oltre alla durevolezza e alla resistenza. Le numerose possibilità di lavorazione e la particolarità delle venature permettono al materiale e a chi lo lavora di creare prodotti sempre nuovi, proponendo anche numerosi accostamenti agli altri materiali, come legno, pelle, rame che offrono. La richiesta sempre più elevata apre anche ai designer la possibilità di specializzarsi sull'uso di questo materiale. I "designer del marmo" sono coloro che immaginano oggetti e mobili realizzati con questo materiale eterno che riporta ad un fascino antico e esce da un concetto di utilizzo di luoghi maestosi per trasferirsi tra le mura domestiche. Il marmo può essere utilizzato in qualsiasi stanza di casa e può creare una decorazione moderna: viene spesso utilizzato per pavimenti, cucine (piano di lavoro), lavandini del bagno e superfici di mobili. Per un tocco contemporaneo, meglio optare per un marmo lucido che sarà più brillante. Inoltre, per ambienti rustici o rustici, il marmo invecchiato è un grande classico.

L'UX Designer, il lavoro del futuro

L'UX Designer si occupa di creare un ponte fra l'azienda e l'utente finale dal punto di vista digitale. Il suo compito è quello di analizzare i bisogni degli utenti di tutti i prodotti digitali che l'azienda offre alla sua utenza come il sito, un'eventuale app, i profili social. Ovviamente i clienti che utilizzano questi canali si aspettano che siano performanti, risolvano problemi pratici ma, allo stesso tempo, garantiscano anche un'esperienza dal punto di vista dell'usabilità sempre molto positiva. Quindi l'UX Designer raccoglie le necessità dell'utente tipo e le trasforma in un progetto concreto che rende i prodotti informatici sempre alla portata di tutti gli utenti, anche quelli meno avvezzi alla tecnologia. I suoi compiti toccano molte tematiche diverse, dall'analisi dei dati alla progettazione grafica alla programmazione.

APPROFONDIMENTO



di: Tommaso Brusa Cattaneo



“Questo è anche il nostro Ordine”

Poca comunicazione sul tema,
i designer hanno bisogno
di identificarsi attraverso un albo

Ho sempre avuto una grande passione per l'architettura e l'arredamento. Per questo ho scelto IED, L'Istituto Europeo di Design. Mi era sembrata l'università giusta per intraprendere il mio percorso di studi nel mondo del design e per avere una preparazione adeguata all'attività professionale che mi proponevo di intraprendere. Come mi aspettavo ho trovato professori molto preparati, che mi hanno trasmesso tanto della loro esperienza, facendomi capire fin dall'inizio come sarebbe stato lavorare in questo ambiente. Un altro aspetto importante della mia scelta era la prospettiva, di lavorare a contatto con aziende partner dell'università durante i corsi di progettazione. È così che Tommaso Brusa Cattaneo diventa designer, dopo aver acquisito un diploma di liceo scientifico e una laurea allo IED. “Per me fare il designer significa trovare

la soluzione e realizzare il desiderio o la necessità del committente, accompagnandolo e consigliandolo durante tutto il percorso di realizzazione del progetto. Mi piace molto relazionarmi con il cliente, cercando di conoscerlo capendo le sue richieste ed esigenze, per fare in modo di realizzare qualcosa in cui possa ritrovarsi e sentirsi veramente a casa propria”. Iniziare a lavorare come libero professionista in Italia non è così semplice soprattutto se il settore di riferimento è quello che ruota attorno al mondo del design.

Perché la scelta di svolgere due anni di studio all'estero?

“Al termine del mio percorso triennale, ho trascorso un breve periodo di tempo lavorando presso uno studio di ingegneria. Sentivo però di non aver ancora completato il mio percorso

e di avere il desiderio di approfondire le mie conoscenze. Mi sono trasferito a Londra. Studiare e vivere lì è stata un'esperienza formativa. È una città grande e soprattutto multiculturale.

Quali le difficoltà di incominciare a lavorare in Italia e come ha fatto scoprire l'Albo dei Periti?

Una volta rientrato in Italia, avendo deciso di iniziare a lavorare come libero professionista, non nascondo di aver incontrato alcune difficoltà. Nel nostro paese non esiste un Ordine professionale dei designer. Ho iniziato quindi a fare un po' di ricerca on line ed a confrontarmi con alcuni colleghi, scoprendo della possibilità di iscriversi all'Albo dei periti industriali e periti industriali laureati e di poter sostenere l'esame di abilitazione alla professione. E così sono entrato nell'Albo di Como.

Che tipo di lavoro svolge attualmente?

Mi occupo principalmente di ristrutturazioni, parziali o complete, sia di edifici residenziali che di edifici ad uso terziario e commerciale o industriale. Mi sono occupato di progetti che richiedevano anche la necessità di realizzare complementi d'arredo personalizzati o su misura.

Ci spiega cosa significa essere iscritti ad un Albo professionale e quale valore ha per lei?

Io sono un nuovo iscritto quindi penso che avrò ancora tanto tempo per scoprire meglio cosa significhi. Per il momento posso dire che essere iscritti ad un albo significa fare parte di un gruppo che ti può sostenere ed accompagnare durante il percorso professionale, come già

sperimentato da me durante il periodo di iscrizione all'esame di abilitazione. Ho trovato grande supporto e disponibilità da parte di tutte le persone che ho incontrato o contattato per avere un aiuto nello svolgimento delle pratiche necessarie. È però importante tenere conto che bisogna anche rispettare un codice deontologico che regoli lo svolgimento della professione.

È conosciuta nel suo mondo professionale questa opportunità?

Poco conosciuta o poco pubblicizzata. Io ammetto di aver impiegato un po' di tempo per capire se fosse la strada giusta da percorrere dal punto di vista professionale, ma grazie alla collaborazione ricevuta dall'Ordine sono riuscito a prepararmi ed a sostenere l'esame di abilitazione in breve tempo.

Perché la scelta di lavorare da libero professionista? Quali svantaggi e quali vantaggi?

Ho deciso di intraprendere la libera professione perché ho pensato potesse essere una bella sfida da affrontare. Tra gli svantaggi c'è la mancata sicurezza di una continuità del volume di lavoro. C'è, però, la possibilità di imparare a gestire in totale autonomia i diversi impegni e le diverse esigenze del committente, imparando ad organizzare le tempistiche degli interventi e la supervisione dello svolgimento di tutto il lavoro. Sono contento della scelta. Ho la possibilità di seguire ogni mio progetto: dalla messa su carta alla realizzazione delle finiture. Vedo crescere e diventare reale, qualcosa che fino a poco tempo prima era solo nella mia testa o su un foglio di carta. È una grande soddisfazione ■



INTERVISTA



Mario Landriscina, sindaco di Como

“Parliamo di fatti”

L'incontro con Mario Landriscina. Strade, scuole e il riconoscimento di Como a città creativa dell'Unesco

“L'essenziale è invisibile agli occhi”. La celebre frase scritta da Antoine de Saint - Exupéry ne “Il Piccolo Principe” sembra scaturire leggera in risposta a chi lamenta la mancanza di fatti eclatanti realizzati dal sindaco Mario Landriscina e della sua giunta a pochi mesi dalla fine del mandato. Il bilancio è d'obbligo e viene naturale fare il punto sulla città, nel tentativo di tracciare una prospettiva di indirizzo che guardi con lungimiranza ai prossimi anni. Il primo cittadino, eletto il 27 giugno del 2017 alla guida della città di Como, a capo di una lista civica, candidato per lo schieramento di centro destra, fa un elenco preciso di tutte le cose fatte. “Pratiche, ma poco visibili”. Lo ripete, comprendendo anche lo sfogo di chi vive in città sul blocco di annose questioni, fin troppo note, ma facendosi forte del senso di responsabilità: prima la salute dei cittadini. Che detto da lui, il “sindaco medico”,

con una competenza costruita sull'emergenza e la rianimazione, acquista un senso più pregnante. La lista dei fatti non è nemmeno breve: la messa in sicurezza delle scuole, chilometri di asfalto sulle strade, la gestione di problematiche complicate e straordinarie, gestite appena eletto sulla poltrona di Sindaco (dal via-dotto dei Lavatoi al fallimento della società Calcio Como), la lenta e inesorabile tessitura di rapporti con le città limitrofe e d'oltre confine



*Il Sindaco di Como Mario Landriscina
in un'immagine ufficiale*

per incentivare la viabilità su ferro e guardare lontano, ad un futuro viabilistico meno congestionato e più sostenibile, il riconoscimento di Como a città creativa dell'Unesco. "Nulla dies, sine linea". Nessun giorno senza una linea. La logica del fare ogni giorno piccole cose, declamato dall'antico filosofo naturalista comasco, Plinio Il Vecchio, sembra il motto adottato dal Sindaco, che vuole superare critiche e ostacoli trovati sul proprio cammino. Due, in particolare si sono rilevate ferite, tanto gravi che nemmeno la lunga esperienza di rianimatore ha potuto sanare fino in fondo. La macchina comunale è, purtroppo, un paziente a più teste.

Quale è stata la prima sensazione appena diventato Sindaco della città?

Pensavo di conoscere bene la pubblica amministrazione, grazie all'esperienza ottenuta dal mio lavoro precedente. Ma mi sbagliavo. In campo sanitario, le decisioni si prendono in pochi minuti e la macchina si mette in moto immediatamente. Qui la burocrazia è impressionante e la lentezza dei percorsi burocratici che ogni progetto incontra sulla via della realizzazione blocca facilmente ogni concretezza. Tempi lunghi, minati dalla preoccupazione di commettere errori, sanzioni, illeciti, che frenano ogni buona intenzione. È un altro aspetto che avevo poco considerato. È una peculiarità non solo del Comune di Como, ma di tutte le amministrazioni pubbliche piccole e grandi del nostro Paese. L'impatto con la lentezza delle decisioni è stato durissimo. Poi ci sono le tematiche da affrontare così numerose e inevitabilmente collegate tra loro: difficile trovare soluzioni rapide per ogni problema, mentre in campo sanitario il tema è unico.

Quindi la sensazione di farraginosità della macchina comunale lamentata da chi frequenta gli uffici è reale...

È assolutamente vera.

Poi c'è la politica...

Un altro aspetto che mi ha meravigliato. L'impossibilità di costruire un percorso comune per il bene della città. La politica è l'arte di mediare, ma anche di confondere e cambiare

i programmi. Ho avvertito un esagerato desiderio di prevaricare, di scegliere per sé stessi o per una logica di partito e non per buon senso. Accetto la critica costruttiva, accetto l'invettiva se cerca di trovare una soluzione comune. Non tollero invece la polemica fine a sé stessa o, peggio, con l'obiettivo di screditarti, con il fine di superare l'altro senza tenere conto dell'interesse della città. Davanti a questo atteggiamento preferisco andare oltre, preferisco agire nell'ombra. Non amo il clamore, guardo al bene della città, non mi interessano le logiche di partito. Sono a posto con la mia coscienza.

Non possiamo nascondere che il problema viabilistico e dei parcheggi rimane prioritario e urgente.

La città è posizionata dentro uno snodo viabilistico. Ragione per cui non si trova da decenni una soluzione. Ho sentito proposte avveniristiche e impraticabili per la città. L'unica che vedo possibile è il raddoppio dell'area di parcheggio a Grandate e la partenza di una metropolitana leggera, per cominciare a fermare il traffico che arriva dall'area milanese. Non si possono mettere divieti se non si offrono soluzioni alternative. Solo quando avremo parcheggi e servizi a disposizione, si potranno disporre chiusure e blocchi. Per chi si spinge fino in convalle il parcheggio in città sarà a caro prezzo.

Avvio di mandato con due gravi problematiche.

Se in partenza il problema annoso e principale poteva sembrare quello delle paratie, noto a tutti, appena mi sono seduto sulla poltrona di sindaco, si sono aperte molti problemi, tutti prioritari. Alcuni evidenti alla cittadinanza, alcuni notissimi, altri, numerosissimi, altrettanto importanti ma meno noti, eppure urgenti perché riguardavano la sicurezza. Penso agli edifici scolastici, che, ho programmato di affrontare per primi perché la tutela della salute degli studenti è per me prioritaria. Poi si è aperta la questione del "Viadotto dei lavatoi", dove ho deciso di non chiudere completamente non per negligenza ma per senso di responsabilità. Ho evitato una paralisi viabilistica prendendomi dei rischi. Era più semplice chiudere.

Comprende le critiche di una fetta dei cittadini?

Le capisco ma avverto una forte dicotomia tra ciò che vuole la cittadinanza e le esigenze reali.

Quali?

La sicurezza degli edifici scolastici, un ampio patrimonio edilizio che non trova risposte, un problema che riguarda il lavoro in generale.

È il turismo la chiave di volta per la città?

Certamente il brand Como sta volando. Il turismo è il motore di propulsione anche per altri settori. La vocazione turistica si unisce a una realtà industriale tessile che sta diventando sempre più un settore legato al lusso e, quindi, per pochi. È importante trovare un collante che unisca questi due settori e che si apra anche a ricevere altre vocazioni: il commercio, la cultura, l'industria metallurgica dell'erbese e del lecchese e quella del legno della Brianza. In una parola bisogna imparare a vivere con una maggiore trasversalità, addirittura orizzontalità. Mentre Como rimane una città verticale dove le categorie e associazioni non provano a fare squadra. E poi il Covid ci ha insegnato molto.

Per esempio?

Che non si può vivere solo di turismo, ma ampliare il più possibile le proprie capacità produttive e di servizio.

Come sta il patrimonio edilizio?

Sotto il profilo edile la città ha un patrimonio pubblico immenso da riqualificare. Non ci sono più grandi aree dove costruire. Il futuro parla solo di ricostruzione su aree già esistenti e rigenerazione urbana dove conservazione e modernizzazione trovino un corretto equilibrio. Ma anche su questo punto i passi da fare risultano complessi: vincoli architettonici, progetti, soldi, destinazione d'uso.

Se Como è un comune virtuoso e ha risorse per acquisire un bene immobile, non ha la struttura capace di spenderle. Se parliamo, invece,

del privato, il brand Como ha una capacità attrattiva incredibile, un brand fantastico, ma con prezzi elevatissimi e questo blocca gli investitori privati.

Como e gli eventi.

Sono fondamentali per la città e per promuoverla. Ne abbiamo già organizzati tanti, alcuni anche molto importanti, penso al Giro d'Italia, al giro di Lombardia... Ma, a mio modo di vedere, la città non è ancora pronta ad accoglierli.

Come vede la città in futuro?

La convalle sarà l'attrattiva turistica, i quartieri esterni dovranno implementare i loro servizi. Non ci sarà "l'effetto Venezia" se si progetterà seguendo una logica di sistema, di collaborazione tra le realtà economiche, le associazioni di categoria, le imprese. Il turismo a Como ha tre facce diverse, quello giornaliero, di poche notti e quello d'élite. Anche su queste diverse esigenze sarà necessario fare una attenta riflessione.

Può tracciare un bilancio personale di questo suo mandato?

Mi lascia amarezza per lo scarso spessore della politica. Credo che sia necessario contrastare la verticalità della città e la sua incapacità di collaborare tra le parti. Credo che la via al riconoscimento di Como all'Unesco rappresenti un successo. Manca un interesse collettivo. Mi spiace che non si voglia parlare di tante cose fatte e a cui ho creduto davvero: la pulizia del lago dal legname dopo l'alluvione, le strade asfaltate, le buche coperte, le scuole sistemate, i musei in sicurezza.

C'è un fatto che ricorda con particolare emozione?

Sono particolarmente colpito dal lavoro svolto quotidianamente dai Servizi sociali, dalle numerose famiglie che si dedicano con amore ai bambini in difficoltà, a quanto bene viene svolto nell'ombra. Sono altri fatti che danno l'energia per continuare a fare bene il proprio lavoro e che cancellano tante polemiche ■

di Sara Della Torre

STORIE

Passato e futuro



Non c'è futuro se non c'è conoscenza del passato. In questo elastico tra il ricordo e la progettazione, ci sono le scelte dell'oggi. È importante conoscere chi ci ha preceduti e le storie di chi ha combattuto le battaglie per il proprio lavoro per provare a immaginare il futuro. Conoscere le origini, costruite sul cammino di professionisti che hanno lavorato in passato sono utili per indirizzare i giovani verso scelte coraggiose, valorizzando, però, anche le nuove velleità e idee. Ecco qui un assaggio tra storia e progetti che guardano lontano.

STORIE



dalla redazione

Giovani e Ordini professionali

Le iscrizioni agli Albi calano, i giovani scelgono la sicurezza del posto fisso, ma ci sono margini per invertire la tendenza, se l'alternativa al lavoro dipendente fosse comunicata alle nuove generazioni con maggiore attenzione.

Sempre meno giovani si iscrivono negli Albi professionali. Un dato evidenziato dal Miur, Ministero dell'istruzione, università e ricerca, che ha analizzato le scelte professionali di chi si affaccia al mondo del lavoro e ha verificato che le nuove generazioni non considerano una sicurezza l'inserimento in un Albo professionale, ma preferiscono rimanere ai margini della professione. Così agronomi, architetti, ingegneri, avvocati, commercialisti, periti industriali non approdano all'Albo, ma optano per una occupazione alle dipendenze di strutture pubbliche o private. "Nella nostra realtà provinciale avvertiamo lo stesso trend – ammette Orazio Spezzani – chiedo ai giovani coraggio ed energia, capacità di guardare oltre. È importante sapere che la libera professione apre la mente, aumenta la sicurezza in sé stessi e garantisce migliori soddisfazioni lavorative". Non si stanca di ripeterlo il Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como, individuando anche un vantaggio di più ampio respiro, quello sociale: "In una società dove c'è un equilibrio tra le professioni e dove si incentiva anche il lavoro individuale non c'è un benessere solo per il singolo ma anche per tutta la società".

Per questa ragione, Spezzani, si fa portavoce per il proprio Ordine professionale nell'esortare i giovani a considerare i vantaggi di un mondo che non deve far paura ma, al contrario, è

foriero di grandi prospettive di lavoro. In realtà, i dati di questi ultimi anni delineano un quadro diverso: il miraggio di uno stipendio fisso spinge le nuove leve a evitare l'idea di costruirsi un profilo da libero professionista. Meglio entrare in azienda pubblica o privata, abbandonando in partenza il progetto di provare a consolidare una autonomia lavorativa. La scelta permette di evitare i percorsi obbligati che servono per accedere agli organi istituzionali di appartenenza. Ecco il motivo di una diminuzione sensibile degli iscritti a qualsiasi Ordine professionale e di una minore vivacità dentro la dinamica strutturale di organismi che, nel tempo, perdono valore. L'età media si alza e manca linfa innovativa. La tendenza rischia di presentare un risvolto negativo anche sotto il profilo sociale: diminuisce creatività e il piglio imprenditoriale un po' in tutti i livelli e settori economici.

"Anni fa l'edilizia era la specializzazione che iscriveva più periti all'Ordine nel nostro territorio. Oggi, invece, all'istituto Magistri Cumacini sono le specializzazioni in informatica, meccanica, mecatronica ed energia ad annoverare più studenti. Professioni, che poi, sono quasi totalmente assorbite dal mercato industriale senza quindi avere nessuna possibilità per la libera professione. Complice anche il mercato del lavoro e la mancanza di stimoli da parte dei giovani indirizzati ad un impiego sicuro,

senza responsabilità, che sembra consentire più tempo libero". La tendenza è miope, secondo il numero uno dell'Ordine e pecca di scarsa lungimiranza.

"Tropo spesso non si considerano i pregi di un lavoro libero, che, a lungo andare, posso rappresentare la sorgente di una occupazione gratificante per l'individuo, spesso maggiormente remunerato, padrone del proprio destino. Chi svolge un lavoro autonomo è spinto a conoscere a fondo tanti aspetti della propria occupazione diversamente nemmeno considerati. Penso alla fiscalità, progettazione, gestione del lavoro, interazione con tutti, in particolare con la Pubblica Amministrazione. Il lavoro autonomo rafforza l'autostima e la fiducia, apre sempre a nuovi contatti e relazioni personali. Credo che essere imprenditori di se stessi sia stimolante, scegliere quale lavoro svolgere e in quale ambito poter esprimere tutto il proprio potenziale creativo, è ancora l'atteggiamento che ci permette di essere liberi. Ovviamente questo comporta enormi sacrifici. Per questo forse oggi non viene intrapresa. Pochi hanno la volontà di affrontarli". E quale soddisfazione può nascere pensando di poter lasciar traccia del nostro lavoro a chi, inevitabilmente,

un giorno ci sostituirà? Non è il modo migliore per poter dire di aver partecipato alla crescita della nostra società? "Ci sono dei presupposti che non vanno trascurati. La tendenza si forma a scuola: è importante che durante il percorso scolastico ci sia anche la possibilità di poter fare esperienza presso gli studi tecnici di liberi professionisti; qui è possibile apprendere tutte le dinamiche della professione e quindi comprendere se l'attività imprenditoriale è l'obiettivo della nostra vita". Diversificati i settori potenzialmente in espansione. Due in particolare potrebbero presentare un significativo dinamismo: la sostenibilità legata all'innovazione di tecniche e materiali e la rigenerazione urbana nella sua complessa e interessante capacità di unire il mantenimento storico degli edifici in versione moderna.

"Non sono gli unici ma sicuramente sono quelli che in questo ultimo periodo e, soprattutto per i prossimi anni, saranno determinanti per il futuro della nostra società in termini di riqualificazione dell'ambiente in cui viviamo. C'è anche un fattore storico che non possiamo trascurare. È importante raccogliere il testimone di chi ha lavorato prima di noi. E il nostro patrimonio è davvero un tesoro" ■



MARKINVENIO

CONSULENZA IN PROPRIETÀ INTELLETTUALE, LEGALE E FISCALE

Le vere innovazioni valorizzano le risorse uniche di ciascuna realtà imprenditoriale. Noi valorizziamo la chiaroveggenza imprenditoriale che si nutre di intraprendenza e sagace curiosità, offrendo completa assistenza nella redazione, ideazione, progettazione delle innovazioni, in ogni fase di deposito, prosecuzione, registrazione, difesa, esecuzione, valutazione dei propri beni di proprietà intellettuale (brevetti, marchi, nomi a dominio, design, copyright), eseguendo perizie tecniche e di valutazione degli assets aziendali e fornendo consulenza legale e risoluzione alternativa delle dispute (ADR) a livello nazionale e internazionale

**VIA SAN MICHELE, 11 - SARONNO (VA)
TEL.: + 39 02 99 24 18 56
INFO@MARKINVENIO.IT**

STORIE



di: Gabriella Galati
Docente dell'ITIS Magistri Cumacini

Scuola e Dad: sinonimi o contrari?

È aperto il dibattito su opportunità e svantaggi della didattica on line

Fa ancora male il ricordo della DDI (Didattica Digitale Integrata, per gli amici Dad) agli studenti dell'Istituto Magistri Cumacini di Como, i quali, ogni volta che si pronuncia l'acronimo in questione, storcono il naso, come dovessero buttare giù una pillola troppo amara da ingoiare.

Difficile essere tutti d'accordo sugli ingressi scaglionati, sulle ore di sessanta minuti, sull'obbligo delle mascherine in classe, ma su una cosa no: la Dad e la scuola, per loro, non sono sinonimi. In questo concordano persino con la maggior parte degli insegnanti.

Matteo Grassi, alunno del triennio iscritto all'indirizzo di Energia, la definisce un periodo scolastico di "apprendimento alternativo", che ha messo a dura prova studenti e professori, costringendoli ad adattarsi a nuove metodologie, per lo più sconosciute nel campo scolastico; un "periodo difficile" anche fuori

dall'ambito scolastico, a causa della riduzione o mancanza di interazione sociale.

D'altronde, come dargli torto. Se, per certi aspetti, essa ha rappresentato la soluzione ad un problema, salvaguardando la possibilità, per il sistema scolastico, di garantire - in un certo qual modo - il diritto all'istruzione, per altri, ha significato lo stravolgimento delle abitudini, l'interruzione delle relazioni appena nate, la rinuncia alla vita sociale, un calo di interesse verso i contenuti proposti, una convivenza "forzata" e prolungata con le figure genitoriali (un incubo!).

Sofia D'Angelo, studentessa del biennio, non riesce a negare che posticipare il suono della sveglia di una buona mezz'ora all'inizio la elettrizzava (e la alletta tuttora), ma l'entusiasmo per la tanto agognata conquista calava a causa dallo scotto da pagare.

"Difficile è stato mantenere alta l'attenzione:

in camera non c'erano distrazioni, ma usare il pc significava aver voglia di giocare o navigare sul web e questo problema non è stato risolto. Un altro è stata la pigrizia, cosa che ho risolto parzialmente con la musica".

L'immobilità richiesta dalla giornata della "scuola a distanza", la quale, seppur ridotta ad ore di quarantacinque minuti, intervallate da una pausa di un quarto d'ora, sempre a distanza restava, ha gradualmente spento anche la motivazione allo studio, con - in qualche caso - una ricaduta negativa sul profitto. Nulla di così strano. L'uomo apprende con il corpo (e con cosa, altrimenti) e attraverso le relazioni.

"La cosa che più mi è mancata durante la Dad è stato il confronto con i professori e i compagni di classe" esterna candidamente Matteo. "La lezione in presenza è più dinamica; la mancanza di uno scambio diretto con le altre persone (professori, amici, compagni di classe) ha limitato in parte anche l'apprendimento" incalza.

Isolati nella loro cameretta, i ragazzi hanno dovuto rinunciare al lato fisico dell'apprendimento, alla dinamicità della lezione dialogata in presenza, la quale, scalzata fino a prima dell'emergenza-Covid - nella classifica delle metodologie innovative - dalle colleghe più giovani (flipped classroom, reciprocal teaching ecc.), ritorna inaspettatamente in auge e di nuovo alla moda, come in un revival musicale.

Grazie, Matteo: ce ne ricorderemo anche noi insegnanti, quando ci sentiremo un po' dei bronto(lo)sauri a crociare la casella "lezione frontale" nel piano di lavoro disciplinare.

Docenti e compagni ridotti a piatti riquadri bidimensionali, dalle voci metalliche - quando va bene; video oscurato, rumori intermittenti, s-connessione - quando no.

Ma c'era pure di peggio: c'era pure chi, il pc, non l'aveva. La Dad ha generato disuguaglianza fra gli studenti - puntualizza il magistrino - in virtù dei disagi causati a chi era sprovvisto dei dispositivi tecnologici necessari, della connessione adatta e di un luogo tranquillo in cui seguire le lezioni. Certamente l'istituto ha fatto del suo meglio per rimediare a queste

carenze, dando in comodato d'uso dei computer portatili a chi ne avesse fatto richiesta, ma, pur con le buone intenzioni, non si è riusciti a sopperire a tutte le mancanze. In qualche famiglia erano troppe le "teste" da sfamare.

Certamente alcuni studenti hanno dimostrato serietà e maturità nell'affrontare una modalità che esponeva, in egual misura insegnanti e alunni, al rischio di compiti copiati, verifiche svolte da "figure di supporto", aiutini durante le interrogazioni (col sotto del pigiama).

Certamente non è stato tutto una "disfatta di Caporetto": abbiamo avuto anche qualche "vittoria di Pirro".

Matteo sa molto bene che alcuni dei voti, ottenuti dai suoi compagni di istituto nelle pagelle (elettroniche) di giugno, sono stati superiori a quelli meritati (sia a causa di chi ha bleffato sia per "colpa" di chi ha compreso il momento), ma è orgoglioso di dirci che i suoi non sono mutati; che ha cominciato a guardare allo studio come ad un "allenamento alla crescita personale" e non come ad un generatore di numeri; che tuttora continua ad ottenere risultati migliori di quelli-in-Dad.

E agli insegnanti che voto avranno dato gli alunni della Magistri? Promossi o... rimandati? Sofia è netta: alcuni professori della sua classe hanno saputo fare meglio di altri; Matteo promuoverebbe "quasi" tutti, perché hanno organizzato al meglio le lezioni, sfruttando gli strumenti informatici a disposizione, integrando quelle online con materiali caricati sulla piattaforma e-learning messa a disposizione dall'istituto. Non solo: la didattica digitale avrebbe migliorato il livello di insegnamento; infatti, diversi strumenti di comunicazione e condivisione sono diventati la norma e non l'eccezione.

La prof.ssa Dad sembra aver promosso alcuni più di altri, ma l'intera categoria ha il merito - va detto - di non essersi scoraggiata e di aver combattuto strenuamente per difendere la sua professionalità, sul punto di essere scalfita da un'imprevista catastrofe pandemica.

Signori miei, se è vero che scuola e Dad non sono sinonimi, ciò vale anche per il resto: saper insegnare e saper usare il pc. La prima "faccenda", consentitemi, è tutta un'altra cosa ■

STORIE



di: Emanuela Longoni

Evento in rosa per la Magistri

È “Stem Pink”, l’Open day al femminile per la presentazione della scuola

Molto partecipata la tavola rotonda che l’Istituto tecnico Magistri Cumacini ha organizzato venerdì 26 novembre per gli allievi delle terze medie accompagnati da genitori e che ha visto la partecipazione, oltre che degli imprenditori, anche di Orazio Spezzani, in qualità di ex alunno dell’Istituto Magistri Cumacini, di perito industriale che svolge la libera professione e di presidente dell’Ordine dei Periti Industriali di Como, e di Alessandro Frigerio, presidente dell’Associazione Ex-allievi e Dirigente Ufficio tecnico Comune di Canzo. Focus della serata l’istruzione tecnica come scelta vincente.

All’insegna del rosa invece l’incontro che ha visto protagoniste studentesse, imprenditrici e libere professioniste nell’evento dedicato alle ragazze della scuola secondaria di primo grado e ai loro genitori.

Rosa come il colore delle magliette regalate dall’Ordine dei Periti alle giovani all’allevate di terza media, alle studentesse che si sono cimentate come guide nella visita dei laboratori delle diverse specializzazioni presenti



La tavola rotonda partecipata da imprenditrici e libere professioniste

alla Magistri e in una partita di palla volo nelle palestre della scuola e alle relatrici, a loro volta ex allieve o, come nel caso di Alessandra Bianchi, imprenditrice e membro del Direttivo di Ance Como, figlia dell’ex-alunno Enrico Bianchi.

Rosa perché l’attività di orientamento



Partita di pallavolo

proposta portava il nome di “Stem Pink”. “Abbiamo voluto promuovere l’accesso ai nostri corsi alle studentesse, con un incontro appositamente ideato per loro - ha spiegato Marco Greco, docente referente dell’orientamento - perché riteniamo che le professioni STEM tecnico-scientifiche non possano più in futuro fare a meno delle competenze femminili.”

Dopo i saluti della dirigente scolastica, Laura Rebuzzini e la testimonianza della rappresentante degli studenti in Consiglio di Istituto, Giorgia Zappa, Giada Giroto ex allieva di elettrotecnica e Operatore Specializzato in RFI - gruppo Ferrovie dello Stato - è intervenuta raccontando il ruolo nelle Ferrovie dello Stato e illustrando il progetto Women in Motion di FS che promuove le pari opportunità per le donne. “Mi sono diplomata nel ’96 - ha raccontato Chiara Beretta - Perito Industriale Edile iscritta all’ordine e libera professionista - ho scelto edilizia e dico sempre che tornerei a fare la Magistri ad occhi chiusi. Non mi sono mai interessata di cercare un lavoro in un’impresa, ma ho sempre affrontato il mondo del lavoro da libera professionista. Ai nostri tempi non esisteva l’alternanza scuola-lavoro, ma ho avuto la fortuna di avere insegnante che esercitavano anche la libertà professione e che sia nell’estate della terza che della quarta ci hanno proposto di andare a fare esperienza negli studi professionali. Dopo il praticantato in uno

studio professionale legato al settore idraulico, dove ho imparato ad occuparmi di lavori pubblici e della normativa burocratica che li contraddistingue, ho aperto uno studio associato.”

Fare la libera professione è bellissimo, ma impegnativo.

Si può lavorare in ufficio per fare progettazione, ma ci si può occupare di pratiche catastali, fare direzione lavori nei cantieri o fare rilievi di appartamenti o edili ma di fiumi e montagne. Sabrina Maspero, Perito Industriale Edile e Ingegnere Ambientale, responsabile dell’Ufficio Urbanistica nel Comune di Cernobbio, ha parlato del settore pubblico come sbocco lavorativo importante per i tecnici preparati, sottolineando quanto sia fondamentale non smettere di formarsi e aggiornarsi lungo tutto l’arco della vita ■



Giorgia Zappa, rappresentante consiglio di istituto



L’Ordine dei Periti ha regalato una maglietta in occasione della giornata di Open day di presentazione della Magistri Cumacini alle ragazze del secondo e terzo anno della scuola secondaria di primo grado

STORIE



di: Francesca Caricato
avvocato della società di consulenza Markinvenio

Vittorio Novi: la nostalgia degli affetti nella *pietas* post-impressionista

L'ultimo dei Magistri Intelvesi ovvero, più nel generale, dei Magistri Comacini

Artisti, scultori, tagliapietre o picapreda, ma soprattutto viscerali interpreti del fluido vitale della pietra e della sua terra, che si traduce in emozione espressiva autentica. I "picapreda" erano i dottori della pietra, della quale conoscevano le venature e le giunture dove intervenire come chirurghi eccellenti, capaci di sprigionare dalla materia vita pulsante e sentimento.

Riferimenti oggi in un mondo di plastica perché simbolo di autenticità. Nelle opere di Vittorio Novi la pietra è, come nelle opere di Prassitele della classicità, realismo e pathos. Come il sangue non può mai essere artificiale, nei manufatti del Novi le emozioni sono reali e intense. Nasce poco dopo l'Unità d'Italia cui dedicherà un tributo nella piazza Garibaldi di Lanzo con un busto dell'eroe libertario, in un periodo in cui la scultura in Europa cede

prestigio alla pittura, rappresenta il tassello che unisce l'emozione dell'impressionismo di Rodin e Medardo Rosso alla classicità. Le scul-

ture pulsano di vita e di famiglia, quella che rimane in Italia e che nelle sue opere appare ben rappresentata nella cura genitoriale verso l'innocente che sboccia, come nell'opera donata all'Università dell'Insubria e che altro non è che il sacrificio dell'artista ramingo nel Sud-est asiatico per garantire benessere alla sua famiglia. E in tandem lavora con un nipote Rudolfo Nalli che in Thailandia



Opera presso l'Università dell'Insubria

collabora con il Novi alla realizzazione della Sala del trono, artisti poco studiati in Patria, ma venerati nella terra (landia) della libertà (thai). Di Vittorio Novi restano in Alta Valle di Intelvi prestigiose sculture nel cimitero di Lanzo, opere sacre come il Sant'Antonio nei pressi del Comune, e altri manufatti, oltre ad alcuni lavori

nella prestigiosa Villa Turconi in stile neomedievale in Lanzo di Intelvi. Si tratta di artisti che conoscono la materia : pietra, marmo, bronzo. Non operano senza la conoscenza delle tecniche edili proprie del perito edile, così come delle tecniche dell'architetto e dello scultore. Una tecnica che è mediata dal proprio vissuto, non mera committenza, ma espressione che diventa arte ■



Thailandia, il paese che accolse e promosse Vittorio Novi

APPROFONDIMENTO

“Vittorio Novi, scultore, l'ultimo dei Magistri intelvesi” è il titolo del convegno organizzato nel comune di Lanzo Intelvi il 13 novembre dall'Ordine dei Periti Industriali di Como e da Markinvenio. Una giornata di studio e di approfondimento sull'arte e sulla maestria di Vittorio Novi, nato nel 1866 a Lanzo d'Intelvi, da una famiglia di intagliatori del marmo, ultimo artista dei maestri Comacini. Un evento partecipato con la collaborazione di Francesca Caricato, moderatrice dell'incontro, Orazio Spezzani Presidente dell'Ordine dei Periti di Como, Marcello Grandi, sindaco di Alta Val D'Intelvi, Adalberto Piazzoli, professore emerito di Fisica all'Università di Pavia, Francesco Menna, professore di filosofia, lo storico dell'arte Conte professor Giuseppe Manzoni di Chiosca e Poggiolo. L'evento organizzato dal Gruppo Giovani dell'Ordine di Como è stata occasione di approfondimento per professori e studenti della Magistri Cumacini.

Chi è Medardo Rosso?

Nacque a Torino nel 1858. Si trasferì con la famiglia a Milano nel 1870. Frequentò dal 1882 al 1883 l'Accademia di belle arti di Brera dove si dimostrò insofferente all'insegnamento accademico. Iniziò la sua carriera artistica nell'ambito della scapigliatura milanese. Nel 1885 sposò Giuditta Pozzi e nello stesso anno ebbero il suo unico figlio, Francesco. Il matrimonio naufragò già nel 1889. Proprio nel 1889 Medardo Rosso si recò a Parigi, dove venne a contatto con artisti impressionisti. Ritornò a Milano nel 1914. Realizzò soprattutto sculture in cera, ma anche in bronzo, terracotta, gesso e disegni a matita e a colori. Metteva molte cose insolite nei suoi “impasti”. Influenzò, successivamente, artisti come Boccioni, Carrà e Manzù. Medardo Rosso affermò: “A me, nell'arte, interessa soprattutto di far dimenticare la materia”; infatti le sue sculture sono costituite da forme “non finite”, che sembrano suggerire la presenza dell'ambiente circostante. Morì la sera del 31 marzo 1928. È sepolto al cimitero monumentale di Milano.

Chi sono i “Picapréda”?

“Picapréda” è il nome con cui nel dialetto si designa lo scalpello. Deriva dal verbo “picà” (battere, picchiare) e dal sostantivo “préda” (pietra). Il lavoro del “picapréda” cominciava con l'apprendistato, che poteva partire anche dagli undici anni, i cosiddetti “bòcia”, che aiutavano il fabbro nella fucina del cantiere azionando la manovella della forgia, portando agli scalpellini i ferri riparati e ritirando quelli spuntati da aguzzare, e nella stagione calda, provvedevano a distribuire bevande fresche prelevate dai crotti. Verso i quattordici anni cominciavano a maneggiare il mazzuolo e lo scalpello e scoprivano piano piano i segreti del mestiere e a diciotto anni i più svegli erano in grado di affrontare da soli la lavorazione di tutta la serie dei manufatti consueti: lastre, masselli, panò e cordoni. Solo in pochi si specializzavano nei lavori di fino. Non va dimenticato che i primi scalpellini chiamati a lavorare in prevalenza lastre e masselli per le strade di Milano, erano anche raffinati artigiani della pietra, avendo alle spalle una lunga tradizione che risaliva ai celebri “maestri Comacini”. La loro abilità è testimoniata in vari monumenti presenti in borghi e città.

STORIE

di: Sara Della Torre



Nella vita conta saper stare insieme

Incontro con Stefano Bosisio, iscritto all'Albo degli edili nel 1952, che ha visto l'evoluzione e i cambiamenti del paesaggio lariano e del lavoro dei periti

Numero sei dell'Ordine dei Periti Industriali di Como, iscritto all'Albo nel 1952 con qualifica di perito edile, Stefano Bosisio ha condiviso decenni di storia lariana, spinto dalla passione per il disegno e per l'arte. Un talento innato, una inclinazione alla bellezza tradotta in concretezza attraverso progetti di costruzione e di ristrutturazione di opere edili che ancora oggi parlano di lui. Originario di Dongo, ma trasferito da più di cinquanta anni in città a Como, dall'alto dei suoi 93 anni, sa leggere la realtà con lo spirito del tecnico nella precisione e nella puntualità, ma non tralascia di approfondirla, cogliendone i significati più profondi, grazie alla conoscenza umanistica

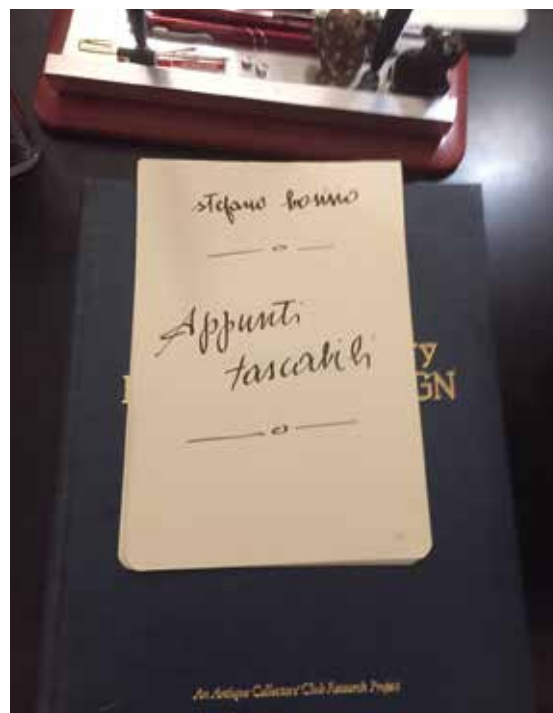


che non si stanca di citare. Abilitato ingegnere all'Istituto Tecnico Superiore di Friburgo e poi per decenni consulente tecnico d'ufficio al Tribunale di Como, esperienza che ha rafforzato la propria abitudine a guardare la vita nella sua interezza, vicino alle difficoltà umane e tra chi ha bisogno di aiuto, Bosisio è riuscito anche a sviluppare quell'inguaribile amore per l'arte, guadagnandosi il titolo di "critico" e fondando un Circolo, vivace e partecipato da diversi comaschi accumulati dalla stessa passione. E se oggi, dopo decenni di impegno nel lavoro, il professionista continua a lavorare nel proprio studio di via Milano è perché la libera professione ha saputo tenere

viva la curiosità, la dedizione, la voglia di continuare ad imparare. “La libera professione è un percorso entusiasmante – assicura il professionista – , che si costruisce con impegno costante. Personalmente non l’ho scelta, mi è stata suggerita. O forse era un progetto che avevo in animo, ma, ancora giovane e inesperto, non capivo quanto valore avesse. Nativo di Dongo, avevo cominciato a fare qualche piccolo lavoro per mio conto, quando il responsabile del personale delle acciaierie Falck, allora in piena espansione, mi mandò a chiamare per un colloquio. Ci andai, certo che era una grande occasione per me e per il mio futuro, ma avevo anche qualche perplessità legata al desiderio di provare a costruire la professione da solo. Così durante il colloquio scelsi di esprimere le mie considerazioni in piena sincerità e trovai l’interlocutore interessato e comprensivo. Alla fine, fu proprio lui a suggerirmi di provare a ‘fare da solo’, cogliendo il mio senso imprenditoriale e l’anelito verso un impiego aperto a tante strade diverse. L’incontro fu sereno e proficuo a tal punto che riuscii comunque a tenere buoni rapporti e aprire un contatto con l’azienda. Ho certamente imparato in anni di lavoro da professionista che è fondamentale mantenere i buoni rapporti con tutti”.

Tra le numerose occasioni di lavoro, ce n’è una in particolare che Bosisio ricorda con soddisfazione: la costruzione di una villa in alto lago. “Un lavoro che mi è rimasto nel cuore”. E, nel cuore, sono rimasti gli strumenti del mestiere, che accompagnano la quotidianità del professionista e diventano inseparabili sostegni, nonostante l’età e l’evolversi delle strumentazioni. “Il mio tecnigrafo è lo strumento amato, compagno di tanti lavori, fatica e impegno. Oltre al mio tacheometro manuale”. È lì nascosto in una scatola di legno massello. Un pezzo da museo, che suscita anche una certa soggezione per dimensione e complessità. “Oggi – commenta Stefano Bosisio – il lavoro viene svolto con strumenti innovativi e digitali. Rilevare dati per la costruzione di acquedotti e strade diventa molto più veloce. Ho tenuto il mio fidato strumento che implicava un lavoro maggiore e impegnativo, anche se penso che, ancora oggi, garantisca ottima precisione e rigorosa puntualità nei lavori”.

Dentro una galleria di esempi e di



Un libro scritto a mano è l’idea di Stefano Bosisio per raccontare ricordi e consigli



Il tecnigrafo di Stefano Bosisio nello studio di via Milano

considerazioni generali per Stefano Bosisio c’è l’occasione di raccogliere idee da regalare a familiari e giovani. Così, con bella calligrafia, sta nascendo “Appunti tascabili”, note personali sulla società e il lavoro. Eccone

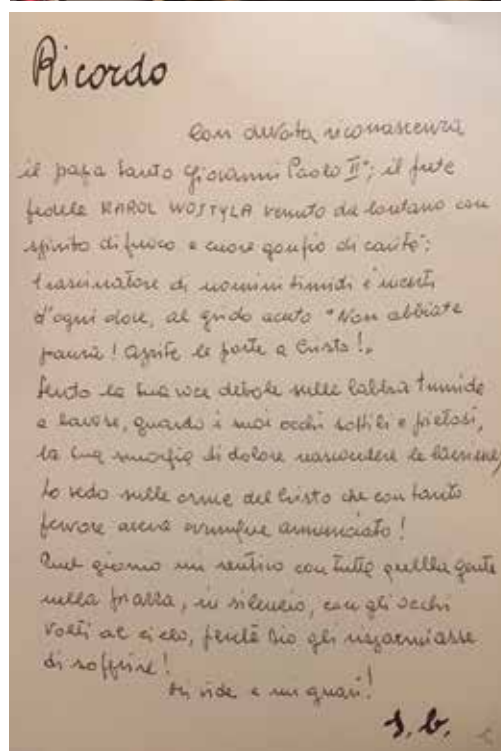
un'anticipazione per tutti: "Non pensiamo di cambiare il mondo coi ritrovati e gli apparecchi più sofisticati; arrampicandoci sui computer e sui telefonini. Basta un po' di buona volontà, tornare alla buona educazione, genuina, del rispetto, del contegno, del grazie, del 'cedere il posto', del reggere chi non ce la fa più! Qualunque cosa buona si faccia a beneficio degli altri e nostro, un gesto minuscolo nascosto di comprensione, può aiutarci ad uscire dalle amarezze quotidiane e dai rimorsi angosciosi, ad essere più concreti con noi stessi e con gli altri. Allora potremo parlare di progresso, non perché di sola conoscenza e di beni, ma per il grado della vera civiltà del 'saper stare insieme', unica che può migliorare la società e nobilitare il destino degli uomini..."

"Prima del fatturato e del lavoro - lo aggiunge sottovoce, vengono le relazioni tra le persone. Alla fine, sono l'unica cosa che conta" ■



LA FALCK DI DONGO

All'inizio dell'Ottocento, con l'arrivo a Dongo dall'Alsazia dell'ingegnere Georges Henri Falck, chiamato come consulente dalla famiglia Rubini, allora proprietaria dello stabilimento siderurgico, inizia la storia di quella che diventerà in Italia una importante azienda di produzione dell'acciaio. Giorgio Enrico Falck, discendente dall'unione delle due famiglie, fonda nel 1906 la nuova "Società anonima Acciaierie e Ferriere Lombarde": inizia così l'espansione della famiglia con gli stabilimenti di Sesto San Giovanni e Vobarno, a cui successivamente si aggiunge quello di Milano. Nel 1931, con il nome "Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck", la società diventa la prima in Italia tra i privati per produzione di acciaio. Questo, per il paese dell'Alto Lario, si traduce in un benessere economico senza precedenti, tanto da coniare l'appellativo "mamma Falck". Negli anni d'oro le ferriere Falck di Dongo fornivano lavoro a più di 2000 persone su 3500 abitanti.



In alto: Stefano Bosisio e il suo tacheometro manuale.
Sopra: una pagina scritta di ricordi

STORIE

di: Sara Della Torre

I progetti, il Collegio e la flora lariana

Tutte le passioni di Luciano Banti

La morte di Luciano Banti, avvenuta a ottobre di quest'anno, dopo una lunga malattia, ha lasciato un vuoto fisico, ma ha riempito il cuore di ricordi felici nella mente di chi lo ha conosciuto. Nato a Como il 9 gennaio 1932, perito edile, libero professionista, con studio prima a Como e poi a Ponzate, dove abitava, Banti è stato per l'Ordine un condottiero, una guida sicura, serio e immancabile amministratore, appassionato ai temi cari alla professione e determinato a raggiungere gli obiettivi della categoria. Successo a Franco Nasoni, Luciano Banti, iscritto all'Albo il 21 novembre 1956, era stato eletto Presidente del Collegio dei Periti Industriali di Como nel 1974. Per vent'anni ha guidato l'allora Collegio dei Periti Industriali di Como, sostenuto dall'attivissimo segretario Giuseppe Cairoli, perito industriale edile. Coppia storica e insostituibile che, nel tempo, è riuscita a far crescere un organismo professionale ad alti livelli, rendendolo riconoscibile a livello nazionale. "Grazie al nostro lavoro – ricorda Cairoli – il Collegio di Como è diventato il quarto in Italia per numero di iscritti e



Nell'immagine Giuseppe Cairoli mostra la foto che ritrae Banti incatenato a Roma davanti al Ministero della Giustizia

secondo per l'adesione dei professionisti alla Cassa Previdenziale Eppi". Ed è proprio questa ultima la vera conquista del Collegio di quegli anni: riuscire a creare una cassa previdenziale solo per i periti industriali, staccando i

lavoratori dall'Inps e prevedendo per loro una pensione costruita ad hoc per la categoria. "L'abbiamo ottenuta con una dimostrazione plateale. Lo stesso Banti insieme ad altre dieci persone si incatenò nel 1993 davanti al Ministero di Grazia e Giustizia a Roma per chiedere l'avvio dell'Eppi – racconta Cairoli -. Allora il ministro era Maroni e noi gridammo la nostra determinazione a non voler versare un centesimo all'Inps. Fummo ricevuti dal ministro: la condizione per far partire la nostra nuova previdenza era dimostrare di essere almeno ottomila iscritti. Noi eravamo in diecimila. E dopo varie trattative arrivammo all'obiettivo. In questo caso la battaglia di Luciano fu davvero vigorosa". Banti non fu solo uomo di progetti edili

e di battaglie per i periti industriali. Dimostrò sempre grande attenzione per la bellezza e per i dettagli. Infatti, ci tenne a scrivere attraverso una minuziosa lettura dei documenti, il percorso storico dei periti industriali dagli albori e dalle antiche origini dei Maestri Cumacini fino alla sua presidenza. Parallelamente l'amore per il paesaggio e per la montagna, lo portò a interessarsi di flora presente nelle montagne lariane. Scrisse, insieme ad altri due autori Giorgio Gianatti e Gabriele Piazza, nel 2015 per il Gruppo Botanofilo Comense un libro: "Flora del Lario. Da Giuseppe Comolli ai giorni nostri", una ricerca completa, storica e geografica, sulla flora del territorio lariano e sulla biodiversità ■

LA STORIA DEL COLLEGIO, SECONDO BANTI

Attento conoscitore della storia, Luciano Banti, che ha guidato l'allora Collegio dei Periti Industriali di Como in qualità di Presidente dal 1979 al 2002, ha conservato e raccontato il percorso di evoluzione della vita dell'Ordine nel libro "I sessant'anni del Collegio dei Periti Industriali di Como". Ricostruzione attenta e appassionata di un cammino non facile, ma determinato, che ha permesso a numerosi diplomati comaschi di svolgere con sicurezza la propria professione. Così annuncia il suo percorso storico: "In queste

note sono citati tutti i protagonisti 'ufficiali' della storia del Collegio, o almeno tutti quelli che risultano dai documenti ancora conservati. Ma i veri protagonisti sono stati quei periti industriali il cui nomi non risulta dai documenti, ma che, con la loro responsabile partecipazione, con la loro ostinata tenacia, con la loro serietà e competenza hanno reso possibile la nascita e lo sviluppo del nostro sodalizio. Alcuni di loro non ci sono più, altri (come il sottoscritto) non sono più iscritti per limite di età, altri ancora proseguono la loro attività professionale. Queste note sono soprattutto dedicate a loro". Dopo aver ricostruito con dovizia di particolari un secolo di attività dei periti industriali dai manovali alle loro diversificate specializzazioni, Banti arriva a definire il proprio operato: "La presidenza Banti lascia un Collegio in buona salute ed economicamente sano, con circa 1000 iscritti, di cui 400 liberi professionisti. Un Collegio la cui composizione è profondamente cambiata rispetto a vent'anni fa, un Collegio nel quale la specializzazione edile, pur sempre in maggioranza, perde progressivamente terreno rispetto alla specializzazione elettronica, meccanica, termotecnica".



STORIE

LE DIMORE STORICHE DEL LAGO DI COMO

dalla redazione

Villa Olmo, storia e natura in riva al lago



Scenografia magica per eventi, incontri e video. Villa Olmo ha l'imponenza storica e la prestigiosa bellezza di un gioiello architettonico che si affaccia sul primo bacino del Lario. È meta turistica e luogo principale per chi arriva in città.

Sembra appoggiata sull'acqua. Raggiungendola da Como attraverso la passeggiata Lino Gelpi o arrivando da Cernobbio appare come un gioiello architettonico incastonata nella riva, punto di approdo di tante ville prestigiose che si affacciano sul primo bacino del Lario. Villa Olmo è un riferimento storico per la città, uno sfogo verde, uno spazio libero e aperto, punto di arrivo e di partenza, sguardo discreto e attento alle sponde orientali e occidentali che risalgono verso nord. Edificata nel XVIII secolo, è tra i principali simboli della città di Como. Una tra le più celebri e sonuose dimore storiche comasche. Circondata da un grande giardino all'italiana, la villa sorge all'estremità nord-occidentale della città di Como, inserita tra le ville che si affacciano sul lago andando a formare un percorso romantico e suggestivo tra lago, natura e bellezze architettoniche, motivo di richiamo, già dal 1700, di viaggiatori nobili che da tutta Europa raggiungevano e apprezzavano molti luoghi italiani. Villa Olmo deve il suo nome, secondo una tradizione non documentata, alla preesistente presenza nell'area, di due distinti esemplari di olmo, molto vecchi e di grandi dimensioni. Fu realizzata in stile neoclassico tra il 1782 ed il 1787 dall'architetto ticinese Simone Cantoni (Muggio di Mendrisio, Canton Ticino, 1736 – Milano 1818), per conto di Innocenzo Odescalchi. L'ispirazione neoclassica si manifesta in pieno nella facciata, il cui corpo centrale, rilevato in avanti, presenta cinque archi d'ingresso sovrastati da sei colonne ioniche alternate a medaglioni raffiguranti filosofi. Nel 1824, con la morte del marchese Odescalchi, la Villa passò alla famiglia Raimondi che vi ospitò illustri personaggi della storia italiana ed europea (Giuseppe Garibaldi, la famiglia imperiale di Ferdinando I d'Austria), per poi essere venduta nel 1883 ai duchi Visconti di Modrone, il cui stemma in pietra è posizionato al centro della balaustrata che corona l'edificio. Nel 1925 fu ceduta al Comune di Como che due anni dopo, in occasione del primo centenario della morte di Alessandro Volta vi allestì l'Esposizione Internazionale Voltiana. Da allora la Villa è sede prestigiosa di mostre, manifestazioni e convegni.

Il parco

Il Parco di Villa Olmo si estende per una ampia di circa 6,7 ettari. È un giardino all'italiana, che negli ultimi anni è stato riqualificato nell'ambito del progetto "Tra Ville e giardini del lago di Como. Navigare nella Conoscenza". L'ampia area davanti alla villa tra sezioni dedicati alla passeggiata, prato e piante si apre al lago, al contatto con l'acqua, anche attraverso la presenza semicentrale di una fontana, opera neobarocca di Gerolamo Oldofredi. Sul retro della villa, sul lato settentrionale fino alla strada per Cernobbio e oltre il Ponte del Chilometro della Conoscenza, si può fruire del parco con aree a prato e piante secolari, osservare la presenza di un torrente, un tempietto e una grotta. È stato inoltre realizzato un Orto botanico con collezioni di specie caratteristiche dei giardini storici e delle coltivazioni del lago di Como, fornendo una chiave interpretativa del paesaggio delle ville lariane.

Il nome

Il nome le deriva da un olmo colossale, leggendariamente piantato da Plinio il Giovane, che abbelliva in passato il parco della villa. L'architettura originaria (parte centrale), neoclassica, venne disegnata da Simone Cantoni di Muggio (Canton Ticino) nel tardo Settecento.

ORARI

**Dal martedì alla domenica,
dalle 10.00 alle 18.00
Ingresso gratuito.
Accesso precluso
in concomitanza
di mostre temporanee
ed eventi.**

PER INFO

**via Cantoni, 1
tel. +39 031 252553**

Curiosità: i matrimoni da favola

Oltre alla possibilità di organizzare mostre e convegni, Villa Olmo negli ultimi anni è stata oggetto di interesse da parte di facoltose coppie straniere per l'organizzazione della propria festa di matrimonio. Villa Blindata, lavori di allestimento durati qualche giorno e festa da mille e una notte per un week end intero. Così è capitato per una coppia di indiani due anni fa e quest'anno per due novelli sposi turchi e il vasto seguito che una cerimonia di questo livello può riservare. Il Comune di Como ha chiesto agli sposi 250 mila euro per la concessione dell'uso esclusivo di Villa Olmo e il contratto prevede il ripristino totale degli spazi al termine dell'evento e clausole precise per la sistemazione di eventuali danni. L'idea pubblicizzata anche attraverso i social sembra suscitare molto gradimento e qualche altra richiesta potrebbe essere già in cantiere per il prossimo anno ■



*In queste immagini, alcuni particolari del parco e della villa.
Sotto: una veduta dall'alto*



BACHECA

dalla redazione

Il ghiacciaio argentino



Ecco una foto di un viaggio in Argentina all'inizio del 2020. Destinazione: Buenos Aires e Patagonia. Vi ho trovato un universo della società umana frammista a quella del mondo animale e a quello naturalistico. L'Argentina è stata per me una scoperta meravigliosa perché racchiude in sé un'anima Europea e una storia affascinante, con una cultura propria da cui è nato il "Mate" e il "Tango", che vivono in una terra generosa e con paesaggi incantevoli".

Sergio Corbella

Il Ghiacciaio Perito Moreno

È il più famoso e spettacolare ghiacciaio del Parco Nazionale Los Glaciares in Patagonia. Situato a 78 km dalla località turistica El Calafate, prende il proprio nome dall'esploratore Francisco Moreno, un perito pioniere che studiò la regione nel XIX secolo e giocò un ruolo di primo piano nella difesa del territorio argentino nel conflitto sorto intorno alla disputa sul confine internazionale con il Cile. La particolarità

del Perito Moreno è che si tratta di un ghiacciaio in continuo e rapido movimento. Il fronte è formato da una lingua anteriore lunga circa 5 km che si staglia per oltre 60 m sul lago Argentino. Il movimento è dovuto all'esistenza alla base del ghiacciaio di una sorta di cuscinio d'acqua che lo tiene staccato dalla roccia. A causa di tale movimento si registra un avanzamento del ghiaccio di circa 2 metri al giorno ■

Casnati e Canossiane Ecco chi ha raggiunto il top

Esami

Maturità e terza media continuano ad arrivare i risultati degli studenti Molti con il massimo dei voti

Continuano i bei risultati in arrivo dalla maturità. A sorridere questa volta sono gli studenti del Casnati: stando ai dati forniti dalla scuola, in 15 si sono diplomati con 100. Di questi, **Mattia Trabattoni**, **Anna Palmieri**, **Veronica Ossoli**, **Julia Molinari**, **Annagiulia Mazzoldi** e **Diana Atabaeva** sono usciti dal linguistico, **Alice Rivolta**, **Nina Maria Pozzi**, **Camilla Casartelli** dal liceo sportivo, **Lorenzo Loria** (con lode) e **Luca Rosa** dall'aeronautico, **Alessandra Berardo**, **Sofia Enrica Casillo** e **Matilde Gorla** dall'alberghiero e **Sebastiano Corti** dall'artistico.

I complimenti vanno anche agli studenti delle Canossiane: alle medie, in 8 sono usciti col massimo: **Sofia Giacomini**, **Giulia Francesca Brunati**, **Virginia Doneda**, **Dikran Manoukian**, **Chiara Molteni** (con lode), **Angelica Perretta**, **Ginevra Peverelli** e **Maria Luisa Viganò**. Per quanto riguarda i licei, allo scientifico (indirizzo sportivo) hanno preso 100 **Sofia Frignani** e **Noemi Griante** (con lode),



Francesca Brunati

mentre a Scienze umane sono uscite col massimo **Letizia Colombo** e **Matilde Tarelli**.

Le foto dei 10 e dei cento

Come ogni anno, la Provincia pubblica le foto dei bravissimi che passano gli esami con il massimo dei voti. Nei prossimi giorni, il giornale continuerà a mettere in pagina i volti di chi ha preso 10 all'esame di terza media e 100 e 100 e lode a quello di maturità, tenendo così fede a una tradizione che si rinnova puntuale ogni estate e dando un simbolico riconoscimento pubblico dopo la fatica sui libri, a maggior ragione al termine di un periodo così



Elisa Cardini

complicato. Quest'anno, dopo 24 mesi, i ragazzini di terza media sono ritornati a sostenere la prova, un colloquio della durata di una quarantina di minuti, in classe davanti ai propri docenti. Una bella soddisfazione e un ritorno verso la normalità.

Come sempre, la pubblicazione è gratuita. La foto può essere inviata via email (è preferibile in formato jpeg) all'indirizzo redazionecomo@laprovincia.it. Sarebbe meglio indicare anche la classe e la scuola di appartenenza. La pubblicazione avverrà contestualmente ai risultati.

A. Qua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA Giudici popolari Come iscriversi

C'è tempo fino al 31 luglio per presentare domanda per l'iscrizione agli Albi dei giudici popolari, elenchi formati da persone qualificate a ricoprire le funzioni di giudice popolare presso le Corti d'Assise e le Corti d'Assise d'Appello. Possono presentare domanda i cittadini che godono dei diritti civili e politici tra i 30 e i 65 anni di età. La domanda va indirizzata via posta ordinaria all'Ufficio elettorale, Comune di Como, via Vittorio Emanuele II, 22100 Como o via mail all'indirizzo elektorale@comune.como.it, via pec all'indirizzo elektorale@comune.pec.como.it, o ancora presentandosi di persona negli uffici previo appuntamento.

COMMERCIO Aree pubbliche Termine rinviato

Il termine di conclusione del procedimento di rinnovo delle concessioni di posteggio per il commercio su aree pubbliche scade il 31 dicembre 2020 è differito al 31 ottobre 2021. Gli operatori titolari della concessione scaduta che hanno presentato la richiesta di rinnovo possono continuare l'attività finché non verrà emessa la nuova concessione.

Sicurezza sul lago Arrivano i pompieri

Accordo in Prefettura

Torna anche questa estate il presidio dei vigili del fuoco sul lago di Como. Il prefetto, Andrea Polichetti ha infatti sottoscritto con il comandante dei pompieri, Marcella Battaglia, e il presidente dell'Autorità di Bacino, Luigi Lusardi, la convenzione valida per l'intero periodo estivo. I vigili del fuoco assicureranno il servizio a bordo di una motod'acqua con annessa ba-



Il prefetto, Andrea Polichetti

rella rigida. «Il nuovo servizio – ha dichiarato il prefetto – mira a rafforzare le iniziative volte alla salvaguardia della vita umana nelle acque del lago di Como. Occorre, però, che prevalga il giusto senso di responsabilità da parte dei frequentatori del lago».

Il Giro d'Italia Donne Domani strade chiuse

Verso le 13

Domani da Como passa la tappa del giro d'Italia Donne. Il giro entrerà sul territorio comunale da Cernobbio tra le ore 12.49 e le ore 13.03 e lo lascerà per proseguire sulla Lariana verso Blevio tra le ore 12.59 e 13.15.

«Da mezz'ora prima del passaggio del veicolo con il cartello "inizio gara ciclistica" e fino al passaggio del veicolo con il cartello "fine gara cicli-

stica" – fa sapere il Comune – la circolazione veicolare e pedonale sarà sospesa lungo le seguenti vie e piazze: via per Cernobbio, via Bellinzona, via Camozzi, Largo Ceresio, via Bixio, via XXVII Maggio, piazzale Santa Teresa, viale F.lli Rosselli, Lungo Lario Trento e Trieste (compresa la parte a lago di piazza Cavour) piazza Matteotti, piazza Amendola, via Torno». Zone che è meglio evitare in quella fascia oraria.

A. Qua.

ORDINE PERITI INDUSTRIALI DI COMO informa

Via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 Como - Tel. 031 267431 Fax 031 267388 - info@ordineperitico.como.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it



Ordine e protezione civile Verso una nuova sinergia

Proteggere la salute dei cittadini è un servizio aperto a tutti, che aumenta la sua efficacia se ad aiutare sono persone con qualifiche adatte alle esigenze richieste. Ecco perché l'Ordine dei Periti Industriali a livello nazionale ha mosso i primi passi per creare un asse di collaborazione tra la Protezione Civile e la propria categoria, consci delle potenzialità tecniche che possono essere messe a disposizione in caso di sisma o dissesto idrogeologico e certi di poter essere efficaci per intervenire con celerità in caso di sostegno alla popolazione. Una mossa che spinge anche i singoli enti provinciali a pensare di stringere alleanza, per immaginare interventi qualificati e mettersi a disposizione della comunità di appartenenza.

Pronti per l'emergenza

«Le nostre conoscenze, che, da anni utilizziamo e continuiamo ad aggiornare per il nostro lavoro di professionisti con la formazione, possono essere messe a disposizione della collettività – sostiene **Orazio Spezzani**, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como –. Studiare la possibilità di metterci a disposi-



Orazio Spezzani, presidente dell'Ordine dei Periti Industriali

zione di chi governa e si trova a dover risolvere, magari improvvisamente, situazioni di grave disagio, è una prospettiva che mi trova ampiamente concorde. Per esempio, chi gestisce la macchina dei soccorsi potrebbe avere in mano un elenco di nomi con la specificità della propria professione disponibile ad offrire volontariamente il proprio lavoro».

Il valore della praticità

E' una proposta che amplia le possibilità di interventi mirati e tempestivi e mette al centro la salute pubblica. Gioca, inoltre, su un fattore chiave che contraddistingue la professionalità dei periti industriali: la praticità di intervento, oggi sempre più

richiesta e preziosa. E le competenze dei Periti industriali sono davvero varie e numerose: dalle specializzazioni edili, all'impiantistica elettrica, alla termotecnica, all'elettronica, fino alla chimica e informatica. «E' un segnale – continua **Spezzani** –, anche da parte nostra, dopo un anno di emergenza sanitaria, di esprimere una sensibilità sociale, un desiderio di fare di più per le nostre città, paesi, comuni. Rafforzare un senso civico, che, lo abbiamo capito sulla nostra pelle, è fondamentale per il bene di tutti. Una sinergia tra i due organismi. Sinergia che può svilupparsi su diversi settori di competenza dei periti industriali e sui quali siamo pronti a offrire il nostro contributo». A livello nazionale sono state gettate le basi, grazie alla disponibilità del Capo della Protezione Civile **Fabrizio Curcio**. «La sua apertura – ha dichiarato il Presidente Nazionale dei Periti Industriali **Giovanni Esposito**, «è stata fondamentale per avviare una sinergia tra i due organismi. Sinergia che può svilupparsi su diversi settori di competenza dei periti industriali e sui quali siamo pronti a offrire il nostro contributo».

Siamo pronti a lavorare per le emergenze

«Rivolgiamo una proposta concreta al Presidente della Provincia di Como sul tema della Protezione Civile. Siamo pronti a far parte della squadra, mettendo a disposizione la nostra professionalità. Abbiamo bisogno, però, di un coordinamento, perché sappiamo bene che l'emergenza si gestisce con un buon lavoro di team e di collaborazione tra tutto il personale coinvolto».

Il dissesto idrogeologico

Orazio Spezzani lancia una sfida e getta le basi per costruire un ponte tra l'Ordine dei periti comasco e la macchina pubblica dei soccorsi in caso di emergenza, tema che, in periodo di pandemia è particolarmente sentito, ma non può limitarsi solo ad uno specifico settore. «Il nostro territorio ha bisogno di persone capaci di intervenire soprattutto nei casi di dissesto idrogeologico. Frane, alluvioni, improvviso blocco di acqua, luce e gas, conseguenze spesso causate da condizioni climatiche avverse, sono i problemi con cui spesso dobbiamo confrontarci in provincia di Como». In caso di interventi di emergenza non



Interventi di geotermia

basta la competenza, ma serve soprattutto il coordinamento. Ecco perché, il numero uno dell'Ordine dei professionisti comaschi immagina un corso di formazione dedicato, in cui i professionisti possano essere preparati nella tempestività specifica per le emergenze e adatta ai territori in cui l'intervento avviene: centri urbani, periferie, montagna. L'idea si aggancia alla volontà della Regione Lombardia, espressa in questi giorni, di migliorare il sistema della Protezione Civile e valorizzare il mondo del volontariato attraverso una nuova legge regionale in fase di studio, che ampli la presenza e il peso dei volontari. «La nostra disponibilità è chiara – conferma **Spezzani** – ora attendiamo di capire se è possibile attivarla e riuscire ad attivare le modalità più efficaci».

Agenda

CHIUSURA Vacanze estive

Gli uffici dell'Ordine dei Periti Industriali di Como in via Vittorio Emanuele rimarranno chiusi dal 2 al 31 agosto per le vacanze estive. Riapriranno regolarmente l'1 settembre.

SEGNALAZIONE Riquilibrare la città

L'Ordine dei Periti industriali invita a segnalare angoli di Como che necessitano di interventi di rivitalizzazione e di miglioramento per il decoro pubblico. Una iniziativa rivolta a riconoscere e migliorare spazi, anche piccoli, che possano trasformarsi in aree ad uso di tutti.



ORDINE PERITI INDUSTRIALIinforma

www.peritiindustriali.como.it - info@ordineperiticomo.it



Pagina a cura dell'Ordine Periti Industriali di Como via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 Como - Tel. 031 267431 Fax 031 267388 - info@ordineperiticomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

Quanti vantaggi Nella libera professione

Prospettive e lavoro. Promuovere l'occupazione "in proprio" è l'obiettivo che attende il futuro dell'Ordine professionale

«Chiedo ai giovani coraggio e intraprendenza. La libera professione apre la mente, aumenta la sicurezza in sé stessi e garantisce soddisfazioni lavorative». Non si stanca di ripeterlo, **Orazio Spezzani**, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como, che aggiunge: «Incentivare alla libera professione, ma soprattutto aprire le porte ai giovani sono vantaggi per il singolo e per la società». Si fa portavoce per il proprio Ordine professionale nell'esortare i giovani a considerare i vantaggi di un mondo che non deve far paura. In realtà, i dati di questi ultimi anni delineano un quadro diverso: il miraggio di uno stipendio fisso spinge le nuove leve a evitare l'idea di costruirsi un profilo da libero professionista. Meglio entrare in azienda pubblica o privata, abbandonando in partenza il progetto di provare a consolidare una autonomia lavorativa. La scelta permette di evitare i percorsi obbligati che servono per accedere agli organi istituzionali di appartenenza. Ecco il motivo di una diminuzione sensibile degli iscritti a qualsiasi Ordine professionale e di una minore vivacità dentro la dinamica strutturale di organismi che, nel tempo, perdono valore. L'età media di chi oggi è iscritto ad un Ordine professionale si alza e manca l'area innovativa. L'inversione di tendenza, positiva fino al 2010 rischia di presentare un risvolto negativo anche sotto il profilo sociale: diminuisce la creatività ed il piglio imprenditoriale. «Anni fa l'edilizia era la specializzazione che iscriveva più periti industriali all'Ordine nel nostro territorio. Oggi, inve-



Il Presidente dei Periti Industriali Orazio Spezzani

ce, all'istituto Magistri Cumacini sono le specializzazioni in informatica, meccanica, mecatronica ed energia ad annoverare più studenti. Professioni, che poi, sono quasi totalmente assorbite dal mercato industriale senza quindi avere nessuna possibilità per la libera professione. Complice anche il mercato del lavoro e la mancanza di stimoli da parte dei giovani, spaventati forse dalle troppe responsabilità e dal percorso non certo breve per entrare nell'attività lavorativa, spingono queste ultime verso un impiego sicuro, che sembra consentire più tempo libero». La tendenza è miorde, secondo il numero uno dell'Ordine e pecca di scarsa lungimiranza. «Troppe spesso non si considerano i pregi di un lavoro

libero, che, a lungo andare, possono rappresentare la sorgente di una occupazione gratificante per l'individuo, spesso maggiormente remunerato, padrone del proprio destino. Chi svolge un lavoro autonomo è spinto a conoscere a fondo tanti aspetti della propria occupazione diversamente nemmeno considerati. Penso alla fiscalità, progettazione, gestione del lavoro, interazione con gli altri, in particolare con la Pubblica Amministrazione. Il lavoro autonomo rafforza l'autostima e la fiducia, apre sempre a nuovi contatti e relazioni personali. Credo che essere imprenditori di se stessi sia stimolante, scegliere quale lavoro svolgere e in quale ambito poter esprimere tutto il proprio potenziale cre-

ativo, è ancora l'atteggiamento che ci permette di essere liberi. Ovviamente questo comporta enormi sacrifici. Per questo forse oggi non viene intrapresa. Pochi hanno la volontà di affrontarli». E quale soddisfazione può nascere pensando di poter lasciare traccia del nostro lavoro a chi, inevitabilmente, un giorno ci sostituirà? Non è il modo migliore per poter dire di aver partecipato alla crescita della nostra società? «Ci sono dei presupposti che non vanno trascurati. La tendenza si forma a scuola: è importante che durante il percorso scolastico ci sia anche la possibilità di poter fare esperienza presso gli studi tecnici di liberi professionisti; qui è possibile apprendere tutte le dinamiche della professione e quindi comprendere se l'attività imprenditoriale è l'obiettivo della nostra vita». Diversificati i settori potenzialmente in espansione. Due in particolare potrebbero presentare un significativo dinamismo: la sostenibilità legata all'innovazione di tecniche e materiali e la rigenerazione urbana nella sua complessa e interessante capacità di unire il mantenimento storico degli edifici in versione moderna. «Non sono gli unici ma sicuramente sono quelli che in questo ultimo periodo e, soprattutto per i prossimi anni, saranno determinanti per il futuro della nostra società in termini di riqualificazione dell'ambiente in cui viviamo. C'è anche un fattore storico che non possiamo trascurare. È importante raccogliere il testimone di chi ha lavorato prima di noi. E il nostro patrimonio di conoscenza è davvero un tesoro inestimabile».



Corsi di formazione organizzati dai Periti Industriali



La sede dei Periti Industriali a Como



Professionisti al lavoro in cantiere

Aggiornamento e dinamicità, requisiti per chi lavora da solo

Cosa vuol dire essere liberi professionisti? Significa operare esercitando attività riservate, in diversi settori lavorativi che, nel caso dei periti industriali, possono essere la sicurezza e tutela dell'ambiente, la progettazione, valutazione e collaudo di una opera edilizia o di un impianto. Per esercitare una professione in autonomia è necessario mantenere aggiornata la propria professionalità per essere pronti alle modifiche normative e alle nuove esigenze di mercato. Aggiornarsi con me-

tode e aperti ad ogni innovazione diventa quindi un imperativo e, per questo, gli Ordini professionali organizzano corsi di formazione in costante aggancio con i cambi legislativi e con le necessità lavorative contingenti. La formazione continua, obbligatoria per ogni professionista, è un'opportunità per migliorare le proprie conoscenze, mantenendo l'allenamento all'approfondimento anche dopo il percorso di studi scolastici. La professione non ha confini. Un professionista ha la possibilità di essere

riconosciuto come tale automaticamente in ogni stato dell'Unione europea, senza bisogno di ulteriori esami o certificazioni. Mettersi in proprio non vuole dire necessariamente lavorare da soli, ma le società tra professionisti, gli studi associati, anche tra professionisti di diverse discipline, le cooperative sono tutte formule interessanti per partire e provare a mettersi in gioco. Il lavoro di libero professionista prevede anche l'apertura della partita IVA e la presentazione della richiesta di attribuzione

della stessa all'Agenzia delle Entrate della zona di residenza del richiedente. Occorre inoltre l'iscrizione alla propria Cassa di Previdenza (l'Epri nel caso dei Periti Industriali). «Grazie a questo continuo scambio di informazioni, all'obbligo di attendere ad occupazioni diverse, alla necessità di muoversi in vari settori del mondo del lavoro - aggiunge il presidente dei Periti, **Orazio Spezzani** - la vita di chi svolge la libera professione è ricca di continui stimoli. La dinamicità del lavoro del libero professionista spinge il lavoratore ad acquisire una padronanza e una solidità del proprio percorso professionale da renderlo competente, flessibile e vivace. Ed è una prerogativa meno presente tra chi svolge un lavoro di dipendenza».

Ordine, come fare per iscriversi

Conseguito il diploma o una laurea è obbligatorio iscriversi al registro dei praticanti e svolgere il praticantato. Il percorso di tirocinio consiste in diciotto mesi di lavoro in uno studio professionale di un Perito Industriale iscritto all'Albo da almeno cinque anni, con la stessa specializzazione del praticante. L'esame di abilitazione è stabilito per decreto dal MIUR. Superato l'esame si entra all'Ordine, con una quota annuale e se decisi a svolgere la libera professione iscrivendosi anche alla cassa previdenziale Epri, Ented di Previdenza dei Periti Industriali che offre agevolazioni molto interessanti ai professionisti.

pure essere in possesso di una laurea triennale o magistrale comprensiva di un tirocinio di sei mesi. Svolti i mesi di lavoro è possibile accedere all'esame di Stato per l'abilitazione, con due prove scritte. L'esame di abilitazione è stabilito per decreto dal MIUR. Superato l'esame si entra all'Ordine, con una quota annuale e se decisi a svolgere la libera professione iscrivendosi anche alla cassa previdenziale Epri, Ented di Previdenza dei Periti Industriali che offre agevolazioni molto interessanti ai professionisti.

ORDINE PERITI INDUSTRIALIinforma

www.peritiindustriali.como.it - info@ordineperiticomo.it



Pagina a cura dell'Ordine Periti Industriali di Como via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 Como - Tel. 031 267431 Fax 031 267388 - info@ordineperiticomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

Il designer professionista Entra nel nostro albo

Professione e futuro. I designers, sempre più numerosi, possono esercitare come liberi professionisti, iscrivendosi all'Albo dei Periti

Fare il designer piace sempre di più. I dati lo confermano. Si parla di una professione in crescita, che sa unire alla creatività la concretezza della produzione. Il professionista lavora su oggetti, che presentano funzionalità e destini diversi. Ecco perché i giovani scelgono questo lavoro che ha il sapore di futuro e di libertà. In una prospettiva rosea c'è però un neo. Il percorso professionale non è chiaro quando il traguardo della laurea deve tradursi in lavoro pratico. La realtà racconta che la bellezza della preparazione scolastica sviluppata verso molteplici direzioni fatica a trovare un inquadramento preciso dentro un percorso lavorativo.

L'indirizzo

Secondo alcuni dati riportati da "Opificiummagazine" in Italia ci sono 64 istituti che formano circa 10.000 persone all'anno con qualifica di "designer", settore che produce in Italia 24 miliardi di fatturato. Manca un indirizzo certo, un approccio professionale. A chi ipotizza un nuovo elenco dove far convergere i professionisti, la risposta dei Periti Industriali è sempre stata ferma e soprattutto negativa. "No a nuovi elenchi per i professionisti del design - si è più volte annunciato da parte dell'Ordine a livello nazionale - Sono quasi vent'anni, infatti, che le norme hanno previsto per laureati in design la possibilità di iscriversi all'Ordine dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati, con le relative competenze professionali. L'iscrizione di un laureato in design all'Albo - dopo il superamento dell'esame



Il Presidente dei Periti Industriali Orazio Spezzani

di abilitazione - garantisce così la possibilità di spendersi in un mercato legato al design del prodotto e della comunicazione, con competenze che solo l'iscrizione ad un albo professionale può offrire e che restano collegate agli obblighi posti a garanzia della collettività (la formazione continua, l'assicurazione R.C. professionale e il rispetto di un codice deontologico).

La responsabilità

"Spesso il designer deve collaborare con chi deposita il marchio o il design, consulenze specifiche e complesse - spiega Orazio Spezzani, Presidente dei Periti Industriali di Como -. Un designer professionista

ha enormi responsabilità, al pari delle altre professioni regolamentate. Sui suoi oggetti le persone si siedono, si muovono, agiscono. Non tutti possono fare i designer industriali. Per questo esiste una facoltà e per esercitare è fondamentale essere in un Ordine e sostenere un Esame di Stato. L'appartenenza all'Ordine permette di svolgere consulenze professionali, creare uno studio associato, esercitare in modo autonomo. L'Ente Previdenziale EPPI, attivo ormai da oltre 25 anni garantisce ai professionisti iscritti la pensione e offre numerosi servizi assistenziali".

Il sostegno

Lo conferma anche il neo pro-

fessionista, **Tommaso Brusa Cattaneo**, con laurea magistrale allo Ied e una esperienza all'estero. "Per me fare il designer significa trovare la soluzione e realizzare il desiderio o la necessità del committente, accompagnandolo e consigliandolo durante tutto il percorso di realizzazione del progetto. Mi piace molto relazionarmi con il cliente, cercando di conoscerlo e di capire le sue richieste ed esigenze, per fare in modo di realizzare qualcosa in cui possa ritrovarsi e sentirsi veramente a casa propria. Certo, iniziare a lavorare come libero professionista in Italia non è così semplice soprattutto se il settore di riferimento è quello che ruota attorno al mondo del design. Nel nostro paese - racconta il professionista - non esiste un ordine professionale dei designer. Ho iniziato quindi a fare un po' di ricerca on line ed a confrontarmi con alcuni colleghi, scoprendo la possibilità di iscriversi all'albo dei periti industriali e periti industriali laureati e di potersi sostenere l'esame di abilitazione alla professione. Ora, mi occupo principalmente di ristrutturazioni, parziali o complete, sia di edifici residenziali che di edifici ad uso terziario e commerciale o industriale, oltre a realizzare complementi d'arredo personalizzati o su misura". "Essere iscritti ad un albo professionale - conclude Spezzani - significa trovare sostegno per vivere al meglio il percorso professionale, attraverso la formazione continua, l'applicazione di norme, l'aggiornamento. E' fondamentale per avere sicurezza nell'approccio con i propri clienti".



Il designer Tommaso Brusa Cattaneo

Quando la tecnica diventa segno artistico

"Vittorio Novi, scultore, l'ultimo dei Magistri intelvesi" è il titolo del convegno organizzato nel comune di "Alta Valle Intelvi", nel paese di Lanzo il 13 novembre dall'Ordine dei Periti Industriali di Como e dalla società di consulenza Markinvenio.

Una giornata di studio sull'arte di Vittorio Novi, nato nel 1866 a Lanzo d'Intelvi, da una famiglia di intagliatori del marmo, ultimo artista dei maestri Comacini. "Di Vittorio Novi restano in Alta Valle di Intelvi prestigiose sculture nel cimitero di Lanzo, opere sacre come il Sant'Antonio nei pressi del Comune, e altri manufatti, oltre ad alcuni lavori nella prestigiosa Villa Turconi in stile neomedievale in Lanzo di Intelvi. Si tratta di artisti che conoscono la materia: pietra, marmo, bronzo. Non operano senza la conoscenza delle tecniche edili proprie del perito edile, così come delle tecniche dell'architetto e dello scultore. Una tecnica che è mediata dal proprio vissuto, espressione che diventa arte". E' il commento di

Francesca Caricato, moderatrice dell'incontro a cui hanno partecipato **Orazio Spezzani** Presidente dell'Ordine dei Periti di Como, **Marcello Grandi**, sindaco di Alta Valle Intelvi, **Adalberto Piazzoli**, professore emerito di Fisica all'Università di Pavia, **Francesco Menna**, professore di filosofia, lo storico dell'arte Conte professor **Giuseppe Manzoni** di Chiosca e Poggiolo.

L'incontro è stata l'occasione per fare il punto sui Magistri Comacini e più in generale per soffermarsi su tutti quegli artisti, scultori, tagliapietre o *pica-preda*, che seppero nel tempo impreziosire con la loro arte e con la loro fatica monumenti, chioschi, chiese, portando la loro arte in tutta Europa.

Furono infatti interpreti del fluido vitale della pietra e della sua terra, che si traduce in

emozione espressiva autentica. Dottori della pietra, della quale conoscevano le venature e le giunture dove intervenire come chirurghi eccellenti, capaci di sprigionare dalla materia vita pulsante e sentimento. L'evento, coordinato dal Gruppo Giovani dell'Ordine di Como è stato un utile incontro di approfondimento per gli studenti e i professori della Magistri Comacini, presenti all'iniziativa. Da sottolineare la collaborazione già dalla seconda metà dell'Ottocento tra Italia e Thailandia. Infatti, ancora oggi a Bangkok è possibile ammirare le testimonianze monumentali, frutto dell'intensa attività artistica italiana. Si tratta di opere eseguite da artisti e architetti italiani, tra cui Novi, che soggiornarono alla corte del Siam e che, pur assecondando le aspettative di grandiosità e di modernità della casa reale, sono frutto del connubio tra le strutture architettoniche occidentali e quelle d'oriente. Rilievi ornamentali per le Ville Turconi e Reinach, alcune tombe nel locale cimitero, il busto di Garibaldi nell'omonima piazza, il bassorilievo di Santa Lucia in piazza Novi e il busto dell'artefice della Funicolare di Lanzo, Carlo Carnevali sono alcune delle opere visibili a Lanzo, luogo della sua morte avvenuta nel 1955 a 89 anni.



Vittorio Novi scultore, l'ultimo dei Magistri intelvesi

Luciano Banti e il traguardo dell'Eppi

Nel mese di ottobre è morto Luciano Banti, figura storica dell'Ordine dei Periti Industriali di Como. Nato a Como il 9 gennaio 1932, perito edile, libero professionista, con studio prima a Como e poi a Pontate, dove abitava, Banti è stato per l'Ordine un condottiero, una guida sicura, serio e impeccabile amministratore, appassionato ai temi cari alla professione e determinato a raggiungere gli obiettivi della categoria. Successo a Franco Nasoni, Luciano Banti, iscritto all'Albo il 21

novembre 1956, era stato eletto Presidente del Collegio dei Periti Industriali di Como nel 1979. Per vent'anni ha guidato l'allora Collegio dei Periti Industriali di Como, sostenuto dall'attivissimo segretario Giuseppe Cairoli, perito industriale edile. Coppia storica e insostituibile che, nel tempo, è riuscita a far crescere un organismo professionale ad alti livelli, rendendolo riconoscibile a livello nazionale. "Grazie al nostro lavoro - ricorda l'amico e collega Giuseppe Cairoli - ex Collegio di Como è diventato il

quarto in Italia per numero di iscritti e secondo per l'adesione dei professionisti alla Cassa Previdenziale Eppi". Una vera e propria battaglia quella portata avanti dall'Ordine comasco per molti anni e terminata con successo. Storica, infatti, fu la richiesta di istituire la Cassa Previdenziale che vide Banti nel 1993, e altri periti Industriali incatenati davanti al Ministero di Grazia e Giustizia di Roma, certi di poter fondare finalmente un ente di previdenza per la categoria. L'allora Ministro Roberto Maroni, dopo una serie di verifiche e rassicurazioni, accordò la richiesta. Il Governo, infatti approvò un decreto legislativo "per l'istituzione di organizzazioni di previdenza per le categorie professionali che ne sono prive".



Luciano Banti ex presidente dei Periti Industriali

WEBINAR

ROOM ACOUSTICS DESIGN IN PERFORMING ART SPACES PROGETTAZIONE ACUSTICA DEGLI SPAZI PER LA CULTURA E LO SPETTACOLO (25 NOVEMBRE 2021)

CORSO VALIDO AI FINI DELL'AGGIORNAMENTO OBBLIGATORIO PER TECNICI COMPETENTI IN ACUSTICA, AI SENSI DEL D.LGS. 42/2017

INCONTRO TECNICO IN PRESENZA

RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE: QUANTE NOVITÀ NELL'ULTIMO ANNO! (09 NOVEMBRE 2021)

WEBINAR

D.M. 3.8.2015 E S.M. – V10 – EDIFICI TUTELATI D.M. 10/07/2020 AGGIORNAMENTO IN MATERIA DI PREVENZIONE INCENDI (05 NOVEMBRE 2021)

WEBINAR

IL PUNTO DI VISTA DELL'ARPA CLIMA, IMPATTO, CONTROLLI (22 OTTOBRE 2021)

CORSO VALIDO AI FINI DELL'AGGIORNAMENTO OBBLIGATORIO PER TECNICI COMPETENTI IN ACUSTICA, AI SENSI DEL D.LGS. 42/2017

CORSO IN PRESENZA

CORSO PRATICANTI (14-21-28 OTTOBRE 2021)

WEBINAR

D.M. 3.8.2015 E S.M. - S1 - REAZIONE AL FUOCO: QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO, OMOLOGAZIONE E CONFORMITÀ DEI MATERIALI AI FINI DELLA REAZIONE AL FUOCO, CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI LIVELLI DI PRESTAZIONE (14 OTTOBRE 2021)

AGGIORNAMENTO IN MATERIA DI PREVENZIONE INCENDI



SEMINARIO IN PRESENZA

GLI ILLECITI EDILIZI E PAESAGGISTICI PROFILI AMMINISTRATIVI E PENALI (05 OTTOBRE 2021)

WEBINAR

D.M. 3.8.2015 E S.M.

CAPITOLO S2 – RESISTENZA AL FUOCO DELLE STRUTTURE (17 SETTEMBRE 2021)

AGGIORNAMENTO IN MATERIA DI PREVENZIONE INCENDI

WEBINAR

VIBRAZIONI CONCETTI DI BASE ED APPLICAZIONI (23 LUGLIO 2021)

CORSO VALIDO AI FINI DELL'AGGIORNAMENTO OBBLIGATORIO PER TECNICI COMPETENTI IN ACUSTICA, AI SENSI DEL D.LGS. 42/2017



CORSO IN PRESENZA

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER COORDINATORI DELLA SICUREZZA E RSPP (8-15 LUGLIO 2021)

WEBINAR

STRUMENTAZIONI E TECNICHE PER LE MISURAZIONI E L'ANALISI ACUSTICA (25 GIUGNO 2021)

CORSO VALIDO AI FINI DELL'AGGIORNAMENTO OBBLIGATORIO PER TECNICI COMPETENTI IN ACUSTICA, AI SENSI DEL D.LGS. 42/2017

SEGRETERIA



2018-2022



COMMISSIONE CATASTO

Enrico Martinelli
Coordinatore



COMMISSIONE PREVENZIONE INCENDI

Guido Severico
Coordinatore



COMMISSIONE STAMPA

NOTIZIARIO:
Orazio Spezzani
Coordinatore



COMMISSIONE GIOVANI

Bizzotto Francesco
Coordinatore



COMMISSIONE ELETTROTECNICA

Paolo Sartori
Coordinatore



COMMISSIONE TERMOTECNICA/ MECCANICA

Tarcisio Guffanti
Coordinatore



COMMISSIONE EDILIZIA - LL.PP. - EDILIZIA PRIVATA

Guido Frigerio
Coordinatore



COMMISSIONE SICUREZZA

Francesco Caldera
Coordinatore



CONSIGLIO DIRETTIVO ORDINE PERITI INDUSTRIALI COMO

Orazio Spezzani,
Presidente

Guido Frigerio,
Segretario

Paolo Sartori,
Tesoriere

Francesco Caldera,
Gabriele Citterio,
Guido Severico,
Luigi Gerna,
Enrico Martinelli,
Giulio Bianchi



GLI ISCRITTI

ISCRITTI ALL'ORDINE
AL 15/11/2021: n° 835
Iscritti STP: n° 3

ISCRITTI EPPI
AL 15/11/2021
esercita: n° 413
nuovi iscritti all'albo: n° 9

NOTIZIARIO DELL'ORDINE DEI
PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI
INDUSTRIALI LAUREATI DELLA
PROVINCIA DI COMO

Anno 27 N° 2 dicembre 2021

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113
22100 Como

Tel. 031 267431

info@ordineperitico.it

ordinedicomo@pec.cnpi.it

www.peritiindustriali.como.it

ORARI DELLA SEGRETERIA DELL'ORDINE

lunedì 08.30-13.00

martedì 08.30-13.00

mercoledì 08.30 / 18.00

giovedì 08.30-13.00

Direttore Responsabile:

per. ind. Orazio Spezzani

COMITATO DI REDAZIONE

Orazio Spezzani

Gabriele Citterio

Sara Della Torre

Editore: Ordine dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati della
provincia di Como

Consulenza editoriale, grafica e
stampa a cura di: Elpo Edizioni Como
www.elpoedizioni.com

Autorizzazione Tribunale di Como n.
5/95 del 22/3/1995

*Buon Natale
e felice anno nuovo*

Gli uffici dell'Ordine
dei Periti Industriali di Como
resteranno chiusi per le ferie
natalizie dal 23 dicembre
al 9 gennaio 2022 compresi.
Riapriranno il 10 gennaio 2022.